



GRAFICHE  
**ite**  
via del Frat. 10 - 30031 DOLO (VE)  
tel. 041.411238 - fax 041.5100155  
e-mail: grafiche\_ite@hotmail.it

# NEXUS



GRAFICHE  
**ite**  
via del Frat. 10 - 30031 DOLO (VE)  
tel. 041.411238 - fax 041.5100155  
e-mail: grafiche\_ite@hotmail.it

MENSILE DI COMUNICAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ NELLA CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

Ideazione di Gianni De Luigi, elaborazione grafica di Massimo Cremolani



# Reportage Venezia

# REPORTAGE SULLA CITTA DI RENATO PESTRINIERO



V  
O  
C  
E

A  
L  
L  
E

I  
M  
M  
A  
G  
I  
N  
I



## CITTA

## LA SCOMMESSA DI ALBERTO SONINO

*Sulle ali del Vento dalla Certosa alla Coppa America*

È la più vicina al Lido e al centro storico di Venezia. Per seicento anni la Certosa è stata sede di un monastero, poi fu adibita ad uso militare, infine è stata abbandonata. Ma non è naufragata come in passato molte altre isole della laguna. Dopo un destino per molti anni incerto, oggi, gestita da 'Vento di Venezia', si è trasformata in polo nautico, compatibile con il costituendo Parco della Laguna Nord ed elemento portante del suo sviluppo. Ne parliamo con l'imprenditore Alberto Sonino, amministratore delegato della società, velista e artefice dei due appuntamenti di Coppa America che si terranno a Venezia tra maggio 2012 e aprile 2013.

**Quale è stato il motivo ispiratore del suo progetto?**

"Volevamo restituire l'isola alla città. Oggi la Certosa è polo della nautica da diporto e sportiva, e luogo naturalistico e monumentale di grande interesse. Ci sono presenti attività formative, spazi per l'arte e per la ricerca, ma anche orti, un albergo, un ristorante e un centro congressi. L'isola si presenta come un parco multifunzionale in grado di soddisfare varie esigenze. Il progetto ha ottenuto il partenariato del Comune e l'attenzione di varie istituzioni. La mia maggior soddisfazione è proprio questa: aver dato vita ad un connubio pubblico-privato, una 'strada virtuosa' che può essere percorsa anche da altri. E' molto importante aver recuperato l'isola non solo per i turisti, ma anche per i veneziani, averne fatto un laboratorio ambientale e socio-economico in cui convivono le più radicate potenzialità di Venezia e della sua laguna."

**Come è nata questa idea?**

"Volevo mettere a frutto le esperienze maturate nel passato. La denominazione Vento di Venezia si collega simbolicamente al vento come elemento di rinnovamento, di pulizia, di freschezza da associare però strettamente a Venezia, una città alla quale per troppo tempo è mancato il coraggio di riappropriarsi del suo golfo, come un tempo si chiamava l'Adriatico, e del suo mare, che è stato il luogo della sua passata grandezza e della sua storica potenza."

**Assieme al sindaco Orsoni lei è stato uno degli artefici della vittoria di Venezia su Napoli nella sfida per lo svolgimento degli Acts di Coppa America. Quale il segreto di questo successo?**

"La decisione presa dal sindaco, di procedere con le trattative senza eccessiva pubblicizzazione, come chiedevano gli americani. Credo che abbia avuto un ruolo determinante anche la 'semplicità' del nostro progetto. L'intero programma si basa sull'utilizzo di spazi e risorse che ci sono già in città. Per una volta Venezia ha deciso di farsi 'usare' mettendo in gioco le sue qualità per ottenere una serie di benefici, come la riorganizzazione degli spazi dell'Arsenale. Fattore decisivo nella scelta è stato, indubbiamente, il prestigio internazionale di cui gode ancora la città."

**Come mai pur essendo gli italiani grandi appassionati dell'America's Cup, tra le squadre partecipanti non ce n'è nemmeno una del nostro Paese?**

"Certo pare contraddittorio per un paese come il nostro, definito di 'santi, poeti e navigatori'... Speriamo che l'entusiasmo per la scelta di Venezia possa portare alla formazione di un team italiano e possa soprattutto stimolare i giovani ad intraprendere questo sport. Noi ci abbiamo creduto da sempre e già da anni abbiamo una scuola di vela, perché il mare va vissuto, oltre che con gioia, con rispetto e sicurezza."

**Cosa vede nel futuro della Certosa?**

"Vedo giovani che vengono da tutto il mondo per seguire le scuole di vela, design e pianificazione paesaggistica; vedo occasioni professionali collegate a nuove attività produttive nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato; vedo un modo nuovo di fare turismo che sarà soprattutto turismo culturale, vedo i veneziani godersi la bellezza della loro isola e della loro laguna."

**E nel futuro di Venezia?**

Penso che ci sia bisogno di recuperare la tradizione marinara. ci sono istituzioni e associazioni che possono promuoverla: l'Arsenale, l'Istituto Studi Militari Marittimi, la Scuola Navale Militare Francesco Morosini, il Museo navale, l'Istituto Nautico ed in generale le Remiere, la Bucintoro e la Querini, la Compagnia della vela. Venezia è intrisa di cultura marinara ma non l'ha mai valorizzata. Vorrei una città ospitale, conscia del proprio valore e riconciliata con se stessa.

*Daniela Zamburlin*

## VOLPI E BARATTIERI

Due uomini, seduti all'interno del Florian, sorseggiando un caffè ed un orzo, parlavano di questioni di lavoro. Mario e Pino, attivi nel campo dell'editoria, si erano dati appuntamento nell'antico caffè per discutere di alcuni nuovi progetti e scambiarsi gli auguri per le festività natalizie. Conversavano amichevolmente quando s'intromise, con garbo, nel dialogo un signore seduto ad un tavolino accanto. "Perdonatemi la sfacciataggine, ma non ho potuto fare a meno di ascoltare le vostre riflessioni e in riferimento ad esse vorrei mettervi in guardia da un possibile furto; viviamo, purtroppo, in un mondo dove ci sono molte bocche a parlare e pochissime teste a pensare. Dato che voi appartenete alla stretta cerchia dei pensanti siete soggetti a ruberie...del resto le colpe degli ignoranti sono colpa dei sapienti."

"Lei deve essere un grande estimatore di Victor Hugo, visto che ha citato dei passi della sua opera principale, I miserabili. Cosa potrebbero portare via a due persone come noi?" Intervenne Mario. "La cosa più preziosa del denaro, mio caro. Il mio nome è Sauro, ho avuto la scostumatezza di non presentarmi."

"Ovvero, signor Sauro?" Chiese Pino.

"Le vostre idee!" Esclamò l'uomo, attirando l'attenzione degli altri avventori.

"Il mondo è pieno di volpi da quattro soldi che per un effimero, unico momento di gloria arraffano, senza ritegno, ciò che hanno sottomano. Come puoi dopo dimostrare che quello di cui si sono impossessate fosse tuo?" Bofonchiò Sauro.

"Vero o falso, ciò che si dice degli uomini occupa spesso nella loro vita, e soprattutto nel loro destino, un posto paragonabile a quello delle loro azioni." Commentò Mario.

"Anche lei conosce I miserabili." Disse Sauro.

"Non solo l'opera...anche in carne ed ossa."

"Queste volpi avranno una sorte pari a quella dei barattieri descritta da Dante nel Canto XXI dell'Inferno." Aggiunse Pino.

"Non lo recita?" Domandò Sauro.

"No, temo che qualcuno sentendo declamare i versi del sommo poeta vada a raccontarle in giro di essere l'autore." Concluse Pino.

"Signori... è stato un piacere." Disse Sauro congedandosi.

I due colleghi si fecero una grassa risata.

*Gabriele Prigioni*

## LETTERA APERTA A CHI DI DOVERE

Venezia, non ostante la sua media anagrafica non proprio bassa, non è certo un paese per vecchi, dato che le strutture ospedaliere del centro storico e del Lido sono in via di smantellamento o di alienazione. E nemmeno per giovani, dato che è stato perseguito con successo l'esodo in massa verso la terraferma, grazie ad una lungimirante politica per la casa e alla proliferazione delle licenze ad alberghi e B&B, fermo restando che per abitare in città sarebbe auspicabile anche potervi nascere. E di questo passo, non ostante i suoi 24.000.000 di visitatori l'anno e la sua ormai incontrollabile struttura ricettiva, Venezia perderà anche la sua vocazione turistica residenziale, dato che prima o poi, fra coloro che possono permettersi di soggiornare nel centro storico, si spargerà la voce che "Morte a Venezia" non è solo un libro, ma una opportunità non troppo remota, in una città-isola senza un vero ospedale.

Su questo tema, la Commissione Regionale Sanità sostiene che, in rispetto alla normativa vigente e non riconoscendo alcuna specificità all'insularità e al turismo endemico, a Venezia, per risolvere i problemi della sanità, non serva un ospedale di rete ma sia sufficiente garantire 3 ordini di prestazioni: l'emergenza, buoni servizi territoriali, trasporti efficienti.

Viene da chiedersi se chi governa la sanità a Venezia abbia la più pallida idea di cosa significhi vivere sulla propria pelle la quotidianità e l'emergenza nella città insulare o l'abbia invece vista solo in cartolina o dal taxi.

Veniamo al punto: non solo i servizi di emergenza e territoriali non rispondono a requisiti di eccellenza, ma lo scoglio dei trasporti, se non affrontato come punto nodale e propedeutico, renderebbe non solo inefficiente ma soprattutto inefficace ogni tipo di intervento sulla sanità.

Vale la pena ricordare in premessa, a chi ne sta fuori, quello che chi vive nella città lagunare conosce molto bene, vale a dire primo: che per recarsi all'Angelo ad assistere un malato o curarsi c'è un'unica via di fuga (o di salvezza), secondo: che per i veneziani non è possibile spostarsi sul territorio con mezzi propri, terzo: che, al di là degli scioperi, per i quali non è previsto un servizio minimo "diretto", neanche all'interno delle fasce garantite, il territorio prevede nebbie (e i radar dell'Actv sono spesso optional), acque alte (NB: basta che la marea superi i 95 cm e le linee 2, 4.1, 4.2, 5.1, 5.2 e 6 subiscono modifiche e frazionamenti) e acque basse (qui il terreno è più fluido, anche nell'informazione), lavori in corso ricorrenti (v. Scomenzera), manifestazioni varie ecc. Il tutto in una città piccola, fragilissima, con un flusso turistico fuori controllo, in cui residenti e turisti viaggiano in certe fasce orarie in condizioni disagiate, non riuscendo spesso ad entrare nei mezzi gremiti.

Consideriamo ora i tempi di percorrenza medi, in condizioni ottimali, per un veneziano che voglia raggiungere l'Angelo partendo dal Lido (16.625 abitanti al 16.6.11), da Burano (n. ab. 2.724) o dalla Giudecca. (n. ab. 4.792).

**Primo percorso: partenza da Lido Piazzale Sant'Antonio**

Partenza autobus Linea A h. 7.12 arrivo a SME h. 7.19  
Da SME Linea 6 h. 7.22 con arrivo a Piazzale Roma alle 7.55.  
Da P. Roma Autobus 24H h. 8.10 con arrivo all'Angelo alle 8.37.  
TOTALE h. 1.25 (A/R 2.50). NB partendo da Pellestrina (ab. 4063) bisogna aggiungere un'ora all'andata e un'ora al ritorno, per un totale di circa 5 (cinque!) ore.

**Secondo percorso: partenza da Burano**

Partenza Linea 12 h. 6.55 con arrivo alle F.te Nove h. 7.37  
Da F.te Nove Linea 52 h. 7.44 con arrivo a P. Roma h.8.08  
Da Piazzale Roma Linea 24 H h. 8.30 con arrivo all'Angelo alle 8.57  
TOTALE h. 2.02 (4 h. A/R)

**Terzo percorso: partenza dalla Giudecca**

Partenza Zitelle Linea 2 h. 6.45 con arrivo a P. Roma h. 7.17  
Da P. Roma Linea 24 H h. 7.30 con arrivo all'Angelo h. 7.57  
TOTALE h. 1.12 (h. 2.24A/R)

In pratica, ben che vada, per andare a fare una visita all'Angelo serve almeno mezza giornata di ferie! E la domenica? Incredibile: nella giornata in cui è maggiore il flusso turistico, sono tagliate alcune linee di navigazione e automobilistiche e, tra queste, quella che prevede il collegamento diretto da Piazzale Roma all'Angelo, ragion per cui bisogna recarsi in centro a Mestre e da lì aspettare la linea urbana per l'ospedale, allungando ulteriormente i tempi di percorrenza.

NB Il trenino SFMR ha degli orari non compatibili con quelli di visita perché quello delle 8.26 arriva all'Angelo alle 8.45, più di un'ora prima dell'orario di visita, e quello del pomeriggio parte alle 15.18 con arrivo alle 15.36 quasi alle fine dell'orario di visita.

E se c'è un'emergenza di notte? Disastro: sia l'Ospedale Civile che quello all'Angelo di notte, anzi già dalla sera, non sono raggiungibili con mezzi pubblici 'diretti', perché la Linea 5.2 è sospesa dalle 20.40 alle 6 del mattino, come pure le 2 linee che da Piazzale Roma conducono all'Angelo la 24H (dalle 19.10 alle 6.50) e la linea 80 (dalle 18.55 alle 7.20).

*Mariuccia Regina*

# LA SANITA' NEGATA ALLA VENEZIA ANFIBIA



La letteratura medica è concorde nell'individuare il tempo massimo di un'ora, entro cui qualsiasi emergenza, cardiaca, neurologica o di altra natura può risolversi, se opportunamente soccorsa, o degenerare irreversibilmente portando alla morte. Una sanità efficiente deve dunque garantire brevi tempi di intervento, trasporto, diagnosi e cura.

Per questo motivo anche la distribuzione dei presidi ospedalieri nel territorio è fondamentale per garantire il diritto alla salute soprattutto in contesti come quello veneziano in cui la specificità insulare, con la sua particolare dimensione spazio-temporale, necessita di soccorsi accequi, di trasporti lenti e complessi e di un ospedale insulare attivo e funzionante. I veneziani, infatti, in caso di emergenza non possono ricorrere come i mestrini al mezzo proprio per raggiungere un ospedale a scelta fra Mestre, San Donà, Treviso, Dolo, Mirano e Padova, tutti vicini. Quante volte fanno in tempo a morire i residenti al Lido o a Venezia prima di arrivare all'ospedale dell'Angelo? Venezia necessita dun-

que di una struttura ospedaliera presente nel territorio lagunare per la sicurezza non solo dei suoi 90.000 abitanti e dei 10.000 del Cavallino, ma anche di oltre 20 milioni di visitatori l'anno.

Eppure in questi ultimi anni abbiamo assistito a una continua sottrazione di spazi e di servizi ospedalieri, con la liquidazione dell'Ospedale al Mare e oggi con la contrazione del Santi Giovanni e Paolo, con un processo di depauperamento pericoloso per veneziani e foresti che pagano sulla loro pelle la sbagliata scelta di costruire il nuovo ospedale all'Angelo vicino ad altri 4 ospedali di terraferma e lontano dalla conterminazione lagunare. Quando il dott. Padoan 10 anni fa ha assunto la dirigenza dell'Ulss, l'ospedale Santi Giovanni e Paolo aveva 30 primari (dati ufficiali 1999) solo 5 lavoravano anche a Mestre e gli altri 25 erano dedicati esclusivamente all'Ospedale Civile. Ora i primari esclusivi di Venezia sono solo 16. Sono sparite o ridotte a semplice servizio ambulatoriale divisioni come: ematologia, pneumologia, geriatria, lungodegenza, fisioterapia,

anatomia patologica e istologia, gastroenterologia, medicina nucleare.

È preoccupante che l'azienda Ulss abbia soltanto liquidato strutture e servizi nella città insulare e non sia stata in grado di sfruttare la esponenziale attrattiva che Venezia esercita sul mondo intero per qualificare l'ospedale attraendo l'utenza anche forestiera con specializzazioni di eccellenza.

Sarà bene ricordare che la Regione da decenni eroga per l'assistenza sanitaria un contributo pro capite maggiorato del 25% per i circa 100.000 cittadini insulari (Venezia, isole e Cavallino) e che, a differenza di precedenti amministrazioni che lo utilizzavano per i maggiori costi dei servizi nella Venezia anfibia, l'amministrazione Padoan, invece, ha spalmato questo contributo anche sui circa 200.000 abitanti della terraferma veneziana che, evidentemente, non hanno i problemi legati alla specificità veneziana e sono uguali a tutti gli altri cittadini veneti.

Anche sul versante patrimoniale la specificità è stata tradita. La Ulss 12 veneziana, infatti, possedeva un

consipuo patrimonio immobiliare in gran parte ereditato con vincolo morale dai secoli passati; di esso nella Venezia insulare ha venduto un centinaio di piccole proprietà e complessi di gran pregio come il complesso del Rio Novo (18 milioni), l'isola delle Grazie (10 milioni), l'Ospedale al Mare (24 milioni) reinvestendo nella Venezia anfibia solo 10 milioni di euro nell'estemporaneo acquisto del Carlo Steeb, acquisto che non corrispondeva ad alcun piano di programmazione sanitaria e che è intestato a Venezia Sanità srl, una società venduta all'Ulss 12 il 14/10/2003 con il nome di Progetti Immobiliari srl da un'altra società, la Frada dei fratelli Danieli, per oltre tre milioni di euro. La legge italiana saggiamente stabilisce che le Ulss debbano tenere bilanci separati per il patrimonio e per i servizi sanitari, perché, dati i costi della sanità, si rischierebbe di trovarsi in breve anche senza contenitori, ma allora ci si chiede: tutta la liquidità ottenuta vendendo parte del patrimonio insulare in quali miglioramenti strutturali è stata reinvestita nel territorio che l'ha prodotta,

se per i lavori dello Iona si ricorre ai privati con un progetto di finanza che indebita la Ulss per i prossimi 24 anni?

In questa carambola di imprese finanziarie e immobiliari, per la sanità del centro storico pare ci sia sempre di meno ed è certo che la Regione vorrebbe negare la specificità ai veneziani perché fanno parte di un comune che, di fatto, per metà è di terraferma come il resto del Veneto.

Intanto a Venezia si muore. Forse per risolvere questa ed altre situazioni analoghe bisognerebbe capire che l'unica area metropolitana territorialmente omogenea e dunque gestibile nei modi adatti alla complessità e al valore inestimabile di Venezia e agli effettivi bisogni della popolazione può realizzarsi solo nella riorganizzazione amministrativa e nella gestione autonoma dell'intero ambito lagunare, compresa la zona umida della sua conterminazione.

*Nelli-Elena Vanzan Marchini*  
storica



## CITTA

# LE GRANDI NAVI A VENEZIA

## *l'opinione del capitano Ferruccio Falconi già capo pilota del Porto*

Si alle grandi navi, ma senza far danni, nel pieno rispetto dell'ambiente e con l'immediata costituzione di polmoni verdi in attesa della fornitura di energia elettrica da terra alle navi ormeggiate ed evitare così che le navi, ferme alla banchina, evitino di tenere i motori accesi.

Le navi sono sempre servite e servono alla portualità veneziana perché alimentano non soltanto il turismo, ma anche tutta quella gamma di attività che, partendo dagli uffici tecnici della Capitaneria di porto e quindi della sicurezza, si estende ai servizi di assistenza alla navigazione, alle attività degli agenti raccomandatori, ai Registri di classificazione, ai rifornimenti, alla cantieristica, alle delicate opere di controllo e manutenzione agli apparati di propulsione per finire a programmi di assistenza delle apparecchiature elettroniche e dell'informatica.

Ecco perché a buona ragione il Sindaco Orsoni ha detto che le navi sono una ricchezza. Sì, le navi sono davvero una ricchezza specialmente per gli armatori e poi per chi le costruisce, per i porti che le ospitano e per gli equipaggi che le fanno navigare.

Tutte le navi, comprese quelle da diporto che ben spesso superano anche i cento metri di lunghezza, sono degli autentici capolavori di architettura, di sperimentazioni idrodinamiche, di design e di tecnologia davvero all'avanguardia.

Ecco che un grande porto, degno di questo nome si pone come un complesso industriale che, superando la semplice e veloce movimentazione delle merci, assume l'importanza e il valore produttivistico, commerciale e dei servizi di fondamentale importanza e di vasto respiro.

La nostra laguna è un grande porto senza risacca diviso in tre bacini idraulici ben distinti. Ognuno di questi, insiste in una delle tre bocche di porto (Lido, Chioggia e Malamocco) attraverso dette bocche si sviluppa un costante ricambio idrico governato da flussi e riflussi mareografici del tipo semidiurno. Cioè due alte e due basse maree nelle 24 ore.

La laguna è anche un porto sicuro. Tanto è vero che, nonostante sia soggetto a correnti di marea, a nebbie e forti venti da bora e da scirocco e a lunghi e pure tortuosi percorsi non ha mai registrato incidenti navali di qualche rilevanza. Grazie a un'agibilità dinamica ben gestita, tutto è sempre filato dritto. Infatti, in laguna, non si sono mai verificati notevoli sversamenti di idrocarburi nonostante oltre centoventi anni di storia di traffici petroliferi che in parte, e davvero assurdamente, si sono svolti anche attraverso i canali del Centro Storico.

Ricordo benissimo di essere transitato più volte per il Bacino di San Marco pilotando, come tutti gli altri colleghi, navi cisterna cariche di crude oil e anche di benzina della portata di 20 mila tonnellate e con pescaggi massimi anche di 31 piedi.

Durante la crisi dei noli del 1975 nei Canali di Malamocco, di Poveglia e del Fisolo, per incarico dell'allora Ammiraglio Vignani, io stesso, con l'ausilio dei miei figli Nicola e Andrea, idrografi in erba

della nascente C.A.M. idrografica, e con il placet della Corporazione e senza mai far danni, ho redatto i piani e diretto e collaborato direttamente alla stesura delle catenarie in barena e di altri ormeggi con ancore e ancorese da 6 e 7 tonnellate per le due superpetroliere gemelle *Anita* e *Caterina Monti* lunghe metri 330 e larghe 48,50.

Allora, non al corrente di altri progetti, pensavo che due grandi unità di quelle dimensioni, opportunamente adattate e sistemate in coppia alle bocche di ciascuno dei 3 porti potessero funzionare da porte vinciane contro l'acqua alta. Comunque, e bando ai sogni, a seguito dell'ammirevole sistemazione di quelle due prime grandi sister ship sono entrate e uscite da quegli ormeggi improvvisati anche altre grandi cisterne ore-oil come la *Irfon* e la nuova *Nai Mario Perrone*.

Insomma, da allora, la portualità veneziana si è aperta alle grandi navi. Navi meravigliose e sorprendenti. Una sola elica da 7 metri di diametro mossa da una forza motrice di 32 mila cavalli. Un timone della superficie di circa 110 metri quadrati, cioè quanto un appartamento di buone dimensioni.

Racconto queste storie per far meglio intendere certe problematiche marittime, per ricordare a chi ha visto, e per far sapere a coloro che non hanno avuto il piacere di ammirare quello spettacolo, triste e stupendo insieme. Grandi unità inopere. Capitali in rovina. Equipaggi sbarcati. Tuttavia una vicenda memorabile. Una bella dimostrazione di professionalità da parte dei Piloti dell'Estuario Veneto, dei Rimorchiatori e degli ormeggiatori. Un vero onore per la marineria veneziana.

Senza il nostro impegno quelle splendide navi quasi nuove, avrebbero dovuto andare nei fiordi della Norvegia con spese colossali. Anche le prime petroliere da 80 mila tonnellate a doppio scafo della serie *Almare* costruite dalla Fincantieri di porto Marghera sono state ferme in quelle acque in attesa di difficile noleggio giacché le prime

cisterne a doppio scafo, avendo minor portata di quelle convenzionali, non erano concorrenziali e quindi remunerative.

La crisi dei noli era grande e talmente grandi anche le potenzialità del nostro porto al punto che il Comandante della Capitaneria di Porto mi fece preparare i piani di ormeggio nel canal Fisolo della Mammuth tanker italiana *Coraggio* lunga metri 378, larga 69 e della portata lorda di 450 mila tonnellate! Anzi, perché io conoscessi in anticipo quel gigante, fui invitato dall'armatore e dal Capo Pilota di Augusta, Capitano Giannossi ad andare in quel porto per assistere e per partecipare ad una manovra. La cosa mi emozionò tantissimo. La nave manovrava bene. Era agile e aveva un equipaggio di sole trenta persone! Fortunatamente, la splendida *Coraggio* trovò un carico, credo parziale, e così non venne in disarmo da noi.

### LE NAVI DA CROCIERA

Per il nostro porto la ripresa economica di 30 anni orsono ha vissuto il principio e il progressivo sviluppo di vecchie navi da passeggeri che ogni sabato imbarcavano i vacanzieri per le isole della Grecia e ce li riportavano il sabato successivo. Ora siamo a dei colossi di acciaio di stazza lorda anche di 80 mila tonnellate e oltre, lunghe circa trecento metri, larghe da 32 a 38 metri e con pescaggi ai limiti dei nostri massimi fondali.

Giova precisare che una tonnellata di stazza è l'equivalente di metri cubi 2,83. Ossia una misura di volume e non di peso giacché il peso nave viene definito dislocamento. La stazza lorda definisce l'imponenza della nave e tutti i suoi spazi interni. Sono navi che, in certi punti, procedono quasi *smelling the ground*, come dicono gli inglesi. Sollevano anche del fango specialmente quando mettono i timoni quasi alla banda.

### NAVI MODERNE

Queste grosse unità, quando navigano in mare aperto, bruciano circa 250 tonnellate di combustibile al giorno e circa 50 quando sono

ormeggiate e devono tenere in moto i gruppi elettrogeni per alimentare la complessa rete elettrica di bordo. Ecco il maggiore impatto! Minore è il contenuto di zolfo di detto combustibile e maggiore è l'efficienza di pompe e polverizzatori e minore o quasi impercettibile è la fumosità delle loro ciminiere che contribuisce alla gessificazione del nostro patrimonio lapideo.

Tuttavia, anche in condizioni di ideale funzionamento, ogni combustione produce anidride carbonica che viene scaricata nell'atmosfera. Quindi bisogna intervenire. I sistemi di raffreddamento dei nominati gruppi elettrogeni, cioè gli scambiatori di calore, innegabilmente riscaldano l'acqua in corrispondenza degli scarichi più o meno percettibilmente se la nave si trova ormeggiata in un bacino chiuso o a lento ricambio idrogeologico. Altro impatto.

Se nei canali interni, le navi vanno piano specialmente con corrente contraria e se osservano, come osservano e come possono fare ancor meglio, sia le ordinanze della Capitaneria di Porto che quelle del dovuto rispetto ambientale, *non* fanno danni. Spostano soltanto l'acqua che le fa galleggiare, cioè la dislocano intorno senza creare pressioni abnormi o erosivi risucchi da rive e fondazioni di banchine e palazzi.

In normali condizioni meteo marine dette navi sono assai manovriere perché generalmente dotate di 2 eliche di propulsione, di due timoni e di almeno 2 eliche trasversali sia a prua che a poppa.

È ben difficile se non impossibile che agli 8 motori elettrici che muovono le sopraccitate eliche venga a mancare la necessaria energia giacché essa proviene da almeno 6 gruppi diesel elettrici. Apparati che assolutamente non possono andare in contemporanea avaria.

Queste navi sono progettate per scalare in porti anche poco protetti e dove non esistono rimorchiatori di assistenza.

Le più moderne unità da crociera sono ancor più manovriere perché prive di timoni, ma dotate di eliche azimutali, a trazione e a spinta

nelle direzioni volute dal manovratore. Siamo al massimo della sicurezza e della manovrabilità. Apparati versatili e sicuri.

### IMPATTO AMBIENTALE

Alla luce di quanto sopra esposto si comprende che i Giganti del Mare generano un impatto ambientale che può e che deve essere ridotto a livelli ecocompatibili:

1° Se gli armatori si impegnano ad usare combustibili più costosi, ma a minimo contenuto di zolfo già ad almeno 5 miglia dalle bocche di porto.

2° Se i radar vengono tenuti spenti o in posizione di stand by quando vi è buona visibilità.

3° Se viene accelerata l'entrata in funzione dei sistemi Cold Ironing di banchina. Cioè se viene fornita energia elettrica da terra come avviene nei porticcioli in modo da fermare gli inquinanti gruppi elettrogeni di bordo

4° Intanto ciascuna nave deve disporre un servizio di vigilanza alle ciminiere volto all'immediata segnalazione in macchina di eventuali fumosità.

5° Onde evitare inquinamento ed anche minimo moto ondosio da parte dell'andirivieni di rimorchiatori di assistenza per ciascuna nave potrebbe venire esaminata l'opportunità di tenere pronti e fermi dei rimorchiatori in certi punti strategici dei canali che percorrono le navi.

6° Ritengo urgentissimo che il Comune metta subito a dimora tanti alberi in ogni sito possibile e specialmente nell'isola del Lido in modo che le loro foglie assorbano almeno una parte dell'anidride carbonica che ci fa ammalare emettendo salubre ossigeno.

In sostanza, per il momento le navi da crociera stanno bene alla Marittima. Il loro impatto ambientale può essere mitigato se chi è maggiormente interessato ai traffici, come l'Autorità Portuale o i maggiori operatori dello scalo si dedica alla costituzione di salubri polmoni verdi sollecitando in questo senso la Civica Amministrazione.

### LE PROSPETTIVE

1° Togliere un po' di traffico dai canali del centro storico è certamente bene e si realizzerà presto sia con la deviazione a Marghera, via Malamocco dei traghetti e sia ospitando i grandi e i piccoli Yacht nel costruendo porto turistico di San Nicolò del Lido.

2° Non sono favorevole al prospettato senso unico delle navi perché ingrandire e approfondire il Canale Vittorio Emanuele non è cosa semplice come non è semplice realizzare un canale dalla Marittima a Fusina. Comunque questa materia è di specifica competenza del Magistrato alle Acque in quanto, in entrambi i casi potrebbero venire alterato l'attuale equilibrio dei bacini idraulici con conseguente spostamento delle linee di spartiacque.

3° Giudico negativamente anche lo spostamento delle grandi navi a Fusina perché le loro lunghe e frequenti percorrenze dalla bocca di porto di Alberoni a quel sito oppure a Porto Marghera verrebbe ad interferire pesantemente con il



Una grande nave dirige verso il Bacino di San Marco, ma secondo Ferruccio Falconi che l'ha fotografata dal suo Osservatorio dovrebbe ancorarsi a S. Nicolò

## Casinò: intervista a Mauro Pizzigati

di Gianni De Luigi

### Parliamo del Casinò...

Molti mi chiedono che cosa penso della situazione attuale del Casinò di Venezia e della nuova gestione, dopo che ha lasciato la Presidenza con alcuni mesi di anticipo rispetto alla scadenza del mandato, avendo ritenuto di lasciare libero il sindaco Orsoni, che aveva idee diverse su come indirizzare la gestione del Casinò. Mi è difficile dare dei giudizi e considero chiusa quella fase: preferisco guardare a nuove esperienze, che tra l'altro continuo a fare nell'ambito della mia professione di avvocato e nell'ambito della mia docenza universitaria a Ca' Foscari.

Se posso, però, derogare a questa mia regola di condotta, debbo dire che questa gestione si è indubbiamente trovata di fronte ad una crisi che sembrava dovesse terminare, secondo gli economisti più ottimisti, nel 2011 e che, invece, non solo è continuata, ma, secondo me, continuerà ancora per un pezzo. Se la situazione degli incassi e degli ingressi al Casinò è precipitata in maniera progressiva e addirittura verticale, rispetto agli strepitosi e da tutti riconosciuti record d'incassi e di ingressi effettuati durante la gestione del precedente Consiglio d'amministrazione e sotto la mia Presidenza, mi sembra che questo crollo sia in larga parte da ascrivere a questa crisi.

Altro fattore significativo è legato alla presenza dei Casinò transfrontalieri e, soprattutto, al fatto che negli ultimi due anni si sono affermati, in maniera massiccia, i giochi "online" e, altresì, le "location" da gioco con giochi elettronici che sono, sostanzialmente, molto vicini a quelli del casinò.

Sono queste le concause, a mio avviso, del crollo di cui sopra, anche se sono convinto che, sul piano della promo-

zione e del marketing, si potrebbe fare di più. Ed infatti si deve evidenziare che il Casinò di Venezia ha perso quote di mercato e questa perdita non può, certamente, essere addebitata alla crisi. Tutti coloro che mi parlano ancora del Casinò, osservano che il Casinò, prima, era presente dappertutto ed ora non se ne dice più nulla, se non in negativo.

Vorrei dire, poi, che all'inizio della nuova gestione, quando si cominciava a comprendere che le cose non andavano bene, anziché approfondire le reali cause della situazione e individuare gli strumenti attraverso i quali superare le difficoltà, si è cercato di attribuire alla precedente gestione delle responsabilità, con critiche del tutto infondate.

È fin troppo facile addossare le colpe a chi c'era prima ed avremmo potuto farlo anche noi, mentre, invece, noi abbiamo preferito non dire nulla e, lavorando sodo, abbiamo realizzato quei record di cui sopra dicevo.

Basti pensare solo a un dato significativo: nel 2006 (primo anno della mia Presidenza) vi sono stati 30 milioni di incassi in più rispetto al 2005 (ultimo anno della precedente gestione).

Sono del tutto infondate le critiche relative ad un preteso eccessivo indebitamento della vecchia gestione: non si può considerare come un debito vero e proprio quello che si verifica quando la volontà è quella di realizzare un investimento.

Mi spiego meglio: la società, per esempio, si è indebitata per acquistare il palazzo sul Canal Grande, ma erano le banche a dire che il Casinò di Venezia non era un soggetto (anche se può sembrare un paradosso) del tutto "affidabile", perché, dal punto di vista patrimoniale, non aveva patrimonio immobiliare (cospite molto appetito come elemento oggettivo di garanzia per gli affidamenti e i finanziamenti).

L'operazione di acquisto di Ca' Vendramin Calergi ha eliminato il canone di locazione, che era di circa un milione di euro all'anno, oltre ai 107 mln di euro dati annualmente al Comune di Venezia quale corrispettivo della con-

venzione che lega la casa da gioco a quest'ultimo, che è il reale titolare della licenza. Dunque, anche questo è stato un investimento volto a patrimonializzare, in concreto, la società.

Un'altra situazione è stata determinata dal fatto che il "parco slot" è stato completamente rinnovato sotto la precedente gestione (fatto che non ho trovato mai indicato in nessuna fonte di stampa): per cui credo che questa gestione non avrà molto da spendere in termini di acquisto di nuovi giochi elettronici, a meno che non si vogliano introdurre delle novità prima inesistenti sul mercato.

E, anche qui, se gli incassi derivanti da giochi elettronici rappresentano circa il 65%-68% della totalità degli incassi, questo vuol dire che il rinnovo del "parco slot" ha riguardato una parte assai consistente ed importante dei beni strumentali che generano la maggior parte degli incassi in entrambe le sedi del Casinò.

Da ultimo è stato realizzato un ampliamento per circa 750 mq della sede di Ca' Noghiera, senza chiedere un centesimo di euro al Comune di Venezia ed esclusivamente, quindi, con l'impegno delle casa da gioco.

Non mi sembra poco, visto che ora, per realizzare degli investimenti, il Casinò si rivolge al Comune.

Inoltre, se è vero che il Casinò dava "troppo" al Comune, cosicché talora ha chiuso "tecnicamente" i bilanci in perdita, va però evidenziato che, tenuto conto anche di questo, mai il comune di Venezia ha avuto meno di 85/90 mln. circa.

**Il fatto di avere due sedi: cioè quella di Ca' Noghiera e di Venezia, come la vede, dato che questo è avvenuto in epoca precedente alla sua Presidenza?**

Sì, la creazione della nuova sede di Ca' Noghiera è opera di gestioni precedenti a quella facente capo alla mia Presidenza ed è stata, sicuramente, un'operazione intelligente, perché, indubbiamente, la maggior parte degli incassi

proviene dalla sede di terraferma e non da Ca' Vendramin Calergi.

**E come risponde alle critiche che dicono che era meglio mantenere solo la sede di Ca' Vendramin?**

È un'osservazione priva di fondamento, che può essere fatta solo da chi non conosce bene i meccanismi del Casinò di Venezia, che ha, invece, avuto la fortuna di poter realizzare queste due sedi, solo grazie alla particolare conformazione della città, con Mestre in terraferma e Venezia sull'acqua.

Una cosa che ancora non si è riusciti a realizzare, nemmeno sotto la mia Presidenza, è di cercare di differenziare Ca' Vendramin Calergi facendolo divenire un Casinò di eccellenza, perché, in effetti, se non si riesce a far sì che la clientela del Casinò sull'acqua emerga come qualità e Ca' Vendramin diventi, quindi, un luogo di élite, è evidente che avere le due sedi può essere utile ma non, certamente, in una visione squisitamente economico - produttiva, perché i costi della sede sull'acqua sono notevoli e in un contesto in cui la frequentazione di quest'ultima avviene, praticamente, solo nel weekend, cosicché, alla fine, gli incassi che si realizzano, compensano, a malapena, i costi di gestione.

Il discorso sarebbe lungo e complesso anche per la parte che riguarda i rapporti Comune-Casinò.

Ci sarebbero molte cose da precisare, ma vorrei ricordare solo che di "privatizzazione" del Casinò aveva parlato anche il Sindaco Cacciari e che, come Presidente, in alcune riunioni con le Organizzazioni Sindacali ed i dipendenti avevo fatto presente che anche i croupiers e gli altri dipendenti della casa da gioco avrebbero potuto creare una società per gestire il Casinò.

Ed infatti, partendo dalla considerazione che il Casinò non si può "vendere", perché la licenza deve, per legge, fare sempre capo all'ente pubblico di riferimento e se l'idea è quella di affidare la gestione ad una società che non sia in mano pubblica (come è adesso)

ma in mano privata, perché i croupier e i dipendenti del Casinò non potrebbero costituire una società per gestire la casa da gioco? Penso che una soluzione di questo tipo potrebbe metterli nella condizione di realizzare quello che loro, a livello di suggerimento, hanno sempre pensato, dialogando con i gestori (penso che lo stiano facendo anche ora, nei confronti dell'attuale gestione) e, quindi, potrebbero indirizzare il Casinò verso una crescita e uno sviluppo sui quali io credo.

Sia ben chiaro: è solo un pensiero espresso in libertà ed in via del tutto subordinata.

Ritengo, invece, di più alla possibilità di sviluppare una crescita di incassi e di ingressi con l'attuale formula, prima di procedere ad un frettoloso affidamento a privati. Occorre raddrizzare il timone della nave, che mi sembra stia abbastanza sbandando e solo quando si è ripresa la rotta si può cominciare a pensare ad un discorso di questo tipo, che una sua logica potrebbe, comunque, averla.

Certamente il corrispettivo che i privati dovrebbero pagare non può, però, essere collocato sui 40/50 milioni di euro: ai tempi del Sindaco Cacciari un grande gruppo australiano aveva offerto 90 milioni di euro.

### Il rapporto con gli altri Casinò?

Il Casinò di Venezia, nonostante la grave flessione, resta il primo casinò italiano sul piano degli incassi. Anche Sanremo, come incassi, non sta andando bene, mi sembra e Campione e Saint Vincent hanno avuto flessioni contenute, come è emerso, anche recentemente, dagli organi di stampa.

### IN MEMORIAM

**FLORIANO GRAZIATI**  
(1939-2012)

giurista poeta e saggista  
autore di *Supernova*

*Ti sia lieve la terra*

Venezia è una città sporca. E fin da piccolissima la ricordo paragonata ad altre realtà d'Italia famose per il loro sudiciume.

Perché è ancora un problema irrisolvibile?

Forse ci sono pochi operatori ecologici?

Forse lavorano male?

Forse nella programmazione dell'azienda preposta alla raccolta si pensa esclusivamente ai turni da gestire e non alle necessità degli utenti?

I tempi per disporre le spazzature, rigorosamente vicino alla propria porta, dalle 6.00 alle 8.00 sono medievali o, forse sette, ottocenteschi. Già perché solo le famiglie con i servi della gleba o quelle patrizie, con do-

vizia di domestici avrebbero potuto ottemperare alla richiesta del comune. Quali sono le persone anziane che possono scendere, magari da tre piani, a depositare i sacchetti della spazzatura a quell'ora. Chi è in ferie come fa? In quei dieci giorni non può neanche riposarsi e dormire fino alle 9! Assolutamente no, la morale calvinista che si manifesta molto raramente nel nostro Paese, in questa città sembra attivarsi per dare il meglio di sé sulla tematica delle scoasse! Tanto la maggior parte degli amministratori comunali abita al Lido o in terraferma dove ci sono i cassonetti per la raccolta differenziata, quindi il problema non li tocca minimamente. Oppure hanno figli che vanno a

## RAPPORTO PULIZIA A VENEZIA CENTRO STORICO

di Cristiana Moldi Ravenna

scuola presto o la moglie casalinga tuttofare. Venezia è una città unica al mondo, anche per la raccolta dei rifiuti e solo qui il cittadino non può scegliere a che ora andare a depositare le spazzature nei cassonetti perché non ci sono! E se uno si ammalia? E se l'anziano è solo? e se ci sono in casa dei neonati che fanno di tutto a tutte le ore? Inoltre i turisti che possono accedere al privilegio di utilizzare i cestini che si trovano in tutti i

campi, al contrario buttano tranquillamente lattine e bottiglie ovunque, mentre gli abitanti, che pagano le tasse anche per quei cestini, devono stare a debita distanza come dalla peste. Ma perché non siamo più seri?! E' forse uno spettacolo esaltante entrare in negozi, anche di un certo pregio, e vedere che in alcune parti il passaggio è ostruito da valanghe di cartoni ben piegati in attesa di essere disposti fuori dai negozi la mattina dopo? Oppure sapere che tutti i ristoranti devono tenere i sacchi con le spazzature rigorosamente all'interno degli eleganti ambienti, tra sedie imbottite di seta rossa e tavolini con zampe arcuate, dove la sera prima qualche innamorato ha regalato

l'anello di fidanzamento alla persona del cuore o imprenditori si sono scambiati i ricchi doni aziendali? Vengono i brividi. Le soluzioni ci sarebbero, prima di tutto bisognerebbe affidare gli incarichi che riguardano la città di Venezia Centro Storico a chi vi abita veramente, poi controllare che gli amministratori prendano delle decisioni "sensate" e nel rispetto di tutti, residenti e lavoratori, e se le decisioni non sono all'altezza del buon vivere in città, che si cambino gli assessori! Nel periodo storico della Serenissima si agiva in maniera violenta e inequivocabile per il bene comune; ma erano tempi in cui si combattevano la corruzione e il malcostume. Quelli erano assolutamente altri tempi.

### Le grandi navi a Venezia – continua da pagina 5

traffico mercantile di Porto Marghera, petroliere comprese, con i vincoli delle maree e in particolare con la giustificata fretta che hanno le Portacontainer perché spesso impegnate anche negli orari dei convogli da Port Said a Suez. 4° Giudico marinai difficoltoso fare un grande approdo in mare aperto o in punta delle dighe del Lido perché strutture troppo distanti sia da piazzale Roma che dalla ferrovia e dall'aeroporto Marco Polo.

### UN NUOVO PORTO A SAN NICOLÒ

Pur di non perdere la linfa vitale delle navi giacché per Venezia la sola monocultura turistica non basta e anzi consuma, deprime e svilisce, propongo l'idea di realizzare un grande complesso crocieristico nell'ambito del vecchio porto di San Nicolò.

Per sommi capi, si tratta di studiare la sistemazione di approdi per navi lunghe anche più di trecento metri nei seguenti posti. Una Na-

ve è affiancata all'estremità Nord dell'isola del Lido. Una seconda di fronte alla Chiesa di San Nicolò. Almeno 2 lungo il lato Sud Est della Certosa. Una quinta lungo la barena del Canale delle Navi. La sesta lungo barena lato San Servolo. Questi approdi implicano degli interventi di dragaggio e nessuna colata di cemento, possono e devono essere realizzati su pali di acciaio come il terminal petrolifero di San Leonardo e con strutture amovibili. A questo punto servono dei pro-

getti ingegneristici di fattibilità e ad eventuali spese di armatori che volessero garantirsi il proprio approdo esclusivo per un determinato numero di anni. Si potrebbe iniziare con un pontile e poi procedere con la dovuta gradualità.

Imbarco e sbarco passeggeri merci e movimento equipaggi dovranno avvenire su appositi lancioni studiati alle vasche navali, a fondo piatto, elevato numero di persone a bordo, velocità moderata e nessuna formazione o quasi di moto ondoso.

L'ambito di evoluzione di questi colossi è quello che rappresenta la confluenza dei canali segnati dalla boa gialla che sta di fronte all'edificio del Tiro a Segno del Lido.

Eliminato così il transito delle navi nei canali interni non si verifica più il temuto e possibile effetto stantuffo. Per i crocieristi, e senza pericoli per la città, resta il pieno godimento delle sue bellezze paesaggistiche dall'alto.

Capitano Ferruccio Falconi



## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

## VENEZIA EDITORI

associazione culturale  
senza scopo di lucro

È sorta all'inizio del 2011 con l'intento di arricchire la vita culturale lidense e dal 1° dicembre si è dotata di una sede, in via S. Gallo 5A, aperta ai soci.

Per autofinanziarsi, l'Associazione, che ha curato la rassegna Libri in Spiaggia e le presentazioni di autori presso il Grande Albergo Ausonia & Hungaria, ma anche presso Villa Laguna, l'Hotel Pannonia e l'Hotel Riviera, ha inizia-

to a stampare in facsimile libri come *Il Lido nascita di una città* di Achille Talenti e *Il Lido cenni storici* di Giuseppe Tassini.

I proventi del primo libro sono già andati in beneficenza alla Scuola di Malamocco con una cerimonia tenutasi nella Sala Burano presso l'Hotel Excelsior.

Nelle intenzioni i proventi del secondo libro saranno devoluti alla Scuola Media del Lido.

Ogni domenica, dalle 11:00 alle 12:00 l'Associazione presenta un autore e offre un drink agli intervenuti.

Nel mese di dicembre sono stati presentati l'antichista e saggista

Letizia Lanza, Emma Ciang e i suoi romanzi, Maurizio Fontanella e il suo nuovo libro.

A gennaio saranno di scena Aldo Vianello, Antonio Vellèca e Alessandro Casagrande.

L'Associazione si propone anche di organizzare serate e/o pomeriggi di letture e incontri culturali vari.

Gli appassionati e i simpatizzanti sono invitati ad associarsi.

Per questo primo anno di attività la tessera, che offre diversi vantaggi, viene attivata con un contributo simbolico di un euro.

tel. 041770169

www.veneziaeditori.it  
info@veneziaeditori.it

## CLUB UNESCO DI VENEZIA

Il Club Unesco veneziano festeggia nel 2012 i suoi vent'anni di attività dalla fondazione.

Sarà proprio la città di Venezia ad ospitare la XXXIII Assemblea Nazionale della Federazione Italiana dei Club e Centri Unesco nelle giornate dal 1° al 4 marzo 2012.

Il tema scelto è l'acqua, particolarmente consono alla natura stes-

sa della città nata sull'acqua e nell'acqua.

Grande cura e attenzione alla predisposizione di questo prestigioso appuntamento è dedicata dalla presidente Evi Spero, infaticabile anima di questo Club, e dai suoi soci collaboratori.

Dai 110 Club e Centri Unesco di tutta Italia arriveranno numerosi presidenti, consiglieri e soci cui il team veneziano vuole lasciare un ricordo indelebile dei giorni che trascorreranno a Venezia tra visite, incontri e conferenze tenute dal mondo culturale e scientifico.

Per l'avvio dei lavori del primo giorno è stata messa a disposizio-

ne la Sala del Consiglio di Ca' Farsetti. Gli incontri dei giorni successivi si svolgeranno a Palazzo Zorzi, sede del Club Unesco di Venezia, a Palazzo Grimani e presso l'Hotel Danieli.

Sabato 3 marzo 2012 a Palazzo Zorzi si terrà la lectio magistralis del professor Andrea Rinaldo, dell'Università di Padova avente per oggetto "Il governo dell'acqua e la Serenissima".

I temi propri dell'Unesco, Educazione, Scienza e Cultura troveranno, dunque, adeguato risalto grazie all'attività del Club veneziano.

Rosanna Mavian

## TESTIMONIANZA PER PAOLO CARDAZZO

Caro Paolo, una sintesi di pensiero per l'ultimo saluto, forse è più giusto affidarla al sentimento di gratitudine di tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di condividere insieme la vocazione per un pensiero creativo, com'è tutto il pensiero dell'arte e di apprezzare in questo la tua generosità di iniziative, la tua sempre coerente onestà intellettuale.

Non potremo mai dimenticare le tue attenzioni: tante sono state che ci mettono in una posizione contrita per la tua grande superiorità di amichevole offerta; offerta senza ricambio, senza che mai tu ti aspettassi qualcosa che non fosse la soddisfazione di vederci appagati.

E questo è grande, perché è un sentimento che risiede solo in un animo nobile, in una educazione antica risultante da un portato umano, molto umano.

Questa la tua rassicurante imma-

gine che ti ha e ci ha accompagnato, anche nei momenti più difficili della tua sofferenza: e questa, per tutti noi, continuerà a rimanere impressa nell'intima nostalgia del ricordo, anche a orientamento di senso nel nostro vivere spirituale e umano.

La nostra sentita partecipazione al dolore della tua famiglia e di Gabriella. A te, caro e stimato amico, grazie... grazie.

Che il riposo ti sia lieve.

Romano Perusini

## POESIA D'AMORE E CIVILE in diretta sul Web

Cominciai per caso, mio figlio Jacopo volle a tutti i costi farmi l'account facebook. Io lo accontentai ma per mesi non lo apersi. Sino a quando una fatidica mattina, non sapendo che fare, cominciai a scannerizzare foto e altro con cui rimpinzare le mie info.

Cominciai a navigare in questa sorta di supermarket dell'informazione attingendo qua e là qualcosa di sfizioso da raccontare a mia moglie e farmi passare il tempo.

Vidi comunque nascere un po' per volta attorno a me un orto di amici. Io non ho mai dato una sola amicizia ragionata, chiunque me l'abbia chiesta gliel'ho data: perché no! Ciononostante dopo alcune settimane mi accorsi di essere circondato di artisti di ogni genere che manco farlo apposta mi dividevano in continuazione pezzi di musica, teatro e tante, tante poesie d'autore e non.

Un bel giorno mi capitò fra le mani una poesia da me scritta tra

i dieci e i tredici anni dal titolo accattivante: non piangere bimbo. Ne feci un video e lo postai nella mia bacheca.

Dopo poco fioccarono i *mi piace* e i commenti a riempire la pagina intera.

Tutti mi chiedevano come mai non avessi continuato a scrivere e tante altre belle cose.

Il giorno dopo la mia bacheca era intasata di condivisioni di poeti e scrittori e persone che proponevano l'esame di pezzi di letteratura o poesia di rilevanza mondiale ma soprattutto tanti poeti facebook: poeti nati nell'humus sparso dalla rete.

Penserete poeti da poco! enno signori! questo è il punto: sono veri poeti, ricchi di fascino, di pathos, di tematiche cogenti, di cui la stragrande maggioranza con due o tre pubblicazioni alle spalle.

Mi consultai con Alessandra Prato, coordinatore responsabile dell'Associazione Culturale Il Giardino del Principe (cui fa capo la Compagnia Teatrale La platea che io dirigo), sul fatto di fare una pagina facebook anche per la Compagnia Teatrale e dedicare tempo e risorse alla compilazione di vi-

deo di poesia e incipit di opere letterarie, di novelle e chi più ne ha più ne metta. Sicuramente ci avrebbe portato lavoro.

Il lavoro ci fu veramente e continua, completamente gratuito e giornaliero, un'attività che ci ha portato a dar vita a quasi trecento video che se non altro danno lustro e pubblicità al sottoscritto e alla compagnia che fornisce i mezzi.

Ecco cosa racconta l'incontro tenuto da me e Alessandra Prato al Bistrot de Venise dedicato a *Poesia d'amore e civile in diretta sul Web* che investiga su che cosa sta nascendo in questo nuovo mondo ribollente di fermenti nuovi e genuini. Un grazie a Sergio Fragiaco, titolare del Bistrot, che organizza da anni questi incontri di alto profilo culturale.

Oggi come oggi, dopo il successo al Bistrot, di Venezia, questa performance ci viene richiesta un po' dappertutto e noi siamo lieti di aderire a quanti vogliono seriamente avere l'opportunità di inviarc.

Gianni Moi  
riferimenti compagnia  
platea@libero.it



Ciao Nexus,

La Madonnina degli esposti di Venezia, cosiddetta per l'offerta agli esposti che presso di essa si poteva elargire, è un rilievo in pietra, ospitato in un'edicola marmorea esterna, ubicata a Venezia all'imbocco di Calle della Pietà, sulla parete del palazzo a fianco della "vivaldiana" Chiesa della Pietà.

Viene ritenuta copia antica di una Madonna dello scultore quattrocentesco Antonio Gamberelli, detto *Rossellino* (Settignano, Firenze 1427-Firenze 1479).

Il rilievo, negli ultimi anni, sta subendo una rapida polverizzazione ed è presumibile che – salvo un rapido restauro – fra poco tempo apparirà illeggibile, in altre parole sarà definitivamente perduto.

Attualmente – dicembre 2011 – questa Madonnina e il suo Bambino, per come si stanno sfigurando, credo evochino, in chi si soffermi a contemplarli, un'indicibile malinconia, certo ancor maggiore e amara in coloro che dell'immagine conoscano l'appartenenza storico-culturale, e cioè l'aver simboleggiato per secoli la tradizione della Serenissima Repubblica – tradizione risalente alla metà del Trecento – di darsi e di tutelare un'istituzione di pietà – che aveva e ha tuttora sede nella stessa Calle della Pietà – per l'accoglienza e la cura dei neonati abbandonati.

William Vitali

## A GENNAIO IN LIBRERIA

**A NORD DI EDEN**  
romanzo di Maurizio Fontanella (Supernova)

**REIKI 3**  
saggio di Massimo Medoro che continua e completa Reiki 1 e 2 (Supernova)

**CANTO D'AMORE PER HAIKA**  
mille versi dedicati a un cane  
di Gabriella Tiso (Granviale e Supernova)

**NEI DISEGNI DEL PADRE**  
poesie di Aldo Vianello (Supernova)

**SPRITZ&LOVE**  
romanzo di Antonio Vellèca (Supernova)

**VENICELAND**  
romanzo di Antonio Casagrande (Granviale e Supernova)

**AMERICAN GONDOLIER**  
romanzo di Angelo Tumino de Rothenfeld (Supernova)

## RECENSIONI

## IL REPORT DI RENATO PESTRINIERO

“Venezia / crisalide d’incanto” ha scritto un poeta, ma ha aggiunto anche, e purtroppo: “Misero avello ormai / in orchico luto”. Il linguaggio arcaizzante tradotto in ruvida prosa, significa questo: c’è una città – ed è questa – che passa dallo stato di crisalide (cioè promessa di vita) a una tomba (vita spenta) stretta nella morsa di una fanghiglia mostruosa. La sua doppia realtà, liquida e solida, diventa parola e metafora.

Ho richiamato questi versi della scrittrice toscano-veneta Letizia Lanza perché vi trovo un’assonanza con l’intima struttura di *Report* al quale ho dedicato l’Introduzione.

A fare buona compagnia alle idee e al sentire del nostro autore chiamo ancora un poeta, il grande Andrea Zanzotto, là dove dice: “Venezia è un mostro. È finita, anche nel senso di limitata: e sarà ben difficile ridarle vita, riinserirla in un contesto che le è innaturale. [...] Eppure bisogna che Venezia sia salvata, e che si salvi da essa la terraferma. Questa terribile bellezza, questa stupenda mummia è come un vampiro che ha bisogno di sangue vivo per affacciarsi dalla morte sulla soglia del nostro tempo e che in qualche modo emunge questo sangue dai caotici tessuti che pur le si formano intorno, ci sta davanti come un incubo, come un problema su cui dovranno fallire mille geni dell’urbanistica e di tutte le scienze sociali insieme”. (Da *Il mestiere di poeta* di F. Camon)

Questo nuovo libro di Pestriniero si può leggere – contro l’apparenza – come un atto d’amore alla sua (e nostra) città. Per parlarne ha trovato in sé le parole adeguate ad esprimere “il mistero dell’oggetto amato”. Il suo, veramente, è un amore speciale: cioè un amore critico: e gli amori critici sono propri dei poeti, degli artisti, degli scrittori come lui quando interpretano la realtà in cui vivono, di cui sono parte e il loro “parteggiare” io lo sento come una forma di passione civile, di diario in pubblico.

Mi spiego: È amore saper vedere nell’oggetto amato l’aggressione del Tempo. È amore dividerne ogni giorno il male che lo insidia come si fa con una persona cara. È amore salvarne l’onore e la bellezza. È amore non soccombere al disastro portato da forze potenti. È amore rispettarne – ma anche il temerle – le “forze misteriose” che governano questa città, forze cosmiche, non banalmente politiche. È amore scriverne con sofferenza e con rabbia.

“Lo sguardo” del visitatore, “è sedotto” dai colori, dai barbagli, dalle forme rivestite di luce riflessa e cangiante... Seduzione, dunque amore per questa città simbolo e mito che troviamo in un altro autore, o meglio autrice. Si tratta di una voce appassionata, proprio come quella del nostro Pestriniero. Alludo alla giornalista Erla Zwingle che scrive per la rivista americana National Geographic: veneziana di adozione, l’autrice vive qui, ospite del sublime e anomalo organismo che si chiama Venezia alla quale ha dedicato pagine precise e dolenti su uno dei mali eclatanti (non certo oscuro, anche se spesso sommerso) il moto ondoso: “Chi ama Venezia”, scrive, è portato a credere che il suo nemico “sia l’acqua alta” ecc. Non è così: e chiama “schiaffi, pugni e tonfi” i colpi di maglio vibrati dalle onde contro le fondamenta a produrre guasti simili alla metastasi provocata dai tumori negli organismi viventi. Coincidenze che non potevo ignorare, basta andare a pag. 128 del *Report*.

Ancora la Zwingle: “Venezia è l’esempio, il risultato lampante di tutti i pericoli che mettono a repentaglio i tesori d’Italia: degrado ambientale, sterili manovre politiche, elefantiasi della burocrazia, l’impatto del turismo di massa e, nei cittadini stessi, una curiosa combinazione di cinismo, d’impotenza, e una pressoché sublime inconsapevolezza dell’ironia delle proprie azioni”. Sembra di leggere il Montanelli della “battaglia per Venezia” che, nello spazio segreto del suo Diario, sparava a zero sui veneziani accusandoli in massa di fiacchezza, di miseria, mentre li boccia senza appello in civismo, cioè in quella qualità dell’essere cittadino che significa “coscienza dei propri doveri”, e dunque consapevolezza non solo dei propri diritti, come troppo spesso ormai si vede in mezzo a noi italiani, ma degli impegni che la convivenza comporta.

Questo libro, aggiungo, è costruito anche da noi, in qualche modo. Voglio dire che Pestriniero nella sua prosa civile – un corrusco pamphlet ma anche un patetico cahier de doléance – fa ricorso continuo ai suoi concittadini meno spenti, meno rassegnati ascoltandone e registrandone la voce. Detto in chiaro: quelle pagine sono il risultato di un intarsio di parole sue e di parole infiammate del cosiddetto uomo della strada che si sfoga sui giornali. Il che per un Report fatto di documenti, di narrazione e – aggiungo – di sentimenti, è come il sale.

E qui dobbiamo aprire una parentesi: Pestriniero è scrittore (e anche giornalista, aggiungo), ma non è uno scrittore classificabile nell’ambito del mainstream: il motivo è che i suoi temi, i suoi personaggi e le situazioni sono collocati e individuati nella sua narrativa visionaria, avvolta nelle nubi del mistero e proiettata fuori dalle gabbie del presente, del qui e adesso. Sta nell’altrove, ma è partito dalle crepe e dalle inondazioni di qui e le ha trasportate in un altro tempo, che è futuro per lui e per noi (o passato, sprofondando nell’epoca dei dogi...). Lui sta effettivamente fuori dalla narrativa corrente e si serve del filone fantastico, utopistico se volete, per inventarsi una Venezia diversamente vera, mitizzata e desertificata, diciamo altra, cioè aliena. La potete incontrare – e riconoscerla – in vari suoi testi letterari, e io la penso a volte – vedendola con gli occhi della mente – come un incubo che potrebbe essere illustrato con le figurazioni estreme di Ludovico De Luigi, che tutti credo conoscete, la dipinge trasfigurata, puro reperto archeologico: le immagini visive di Ludovico e le immagini romanzesche di Renato sono entrambe frutto di un’arte combinatoria che si spinge oltre i confini della Storia.

Ma in questo libro non c’è letteratura (ma il suo giornalismo, io dico, è letteratura d’inchiesta) non c’è fiction: la realtà lo tormenta, così come la soffrono i poeti con cui ho cominciato questi appunti. La sua passione e l’immaginazione di romanziere lo aiutano a elaborare, esasperandoli, i dati dell’esperienza quotidiana che sono le acque alte, le muffe, diciamo pure la lebbra sul corpo della città la cui “sacralità” evocata in Report è, purtroppo, violata continuamente: e qui lo scrittore e il giornalista si fondono e si confondono nel documento.

Il retroterra letterario ci porta a considerare con occhio acuto questo documento nel quale vediamo lievitare una bellezza precaria, e qua e là – ahimè – sfregiata.

Ivo Prandin

## MAGIC VENICE

Un tassello speciale, *Magic Venice*, n° 11 della collana VeneziaStory di Supernova. Nel quale, sotto gli pseudonimi di Luxia de Ven e Ombrix de Marg, Fiora Gandolfi Herrera e Cristiana Moldi Ravenna disquisiscono sul futuro della città già Serenissima. Certamente esasperare la virtualità fino alle conseguenze estreme è un modo efficacissimo per distruggere Venezia, e lo affermano le autrici in questo libello epistolare all’apparenza sorridente e scherzoso ma in realtà pungente e, in certi casi, caustico, che vuole essere espressione di due voci autenticamente femminili.

A differenza di altre autrici anche autorevoli o a rinomate critiche letterarie – penso, di recente, a Lucia Guidorizzi durante la presentazione al Bistrot de Venise della nuova silloge poetica di Fabia Ghenzovich – sono convinta di due cose: 1. non basta che un’opera sia scritta da una donna perché sia un’opera “femminile”; 2. il

pensiero, la produzione così detti di genere non rappresentano un qualcosa di limitato o di limitante, una riduzione, una parzialità rispetto all’ipotetica ri-conquista della “persona totale”, ovvero di una soggettività che può sembrare più ricca e completa mentre è più povera proprio per la presunta neutralità. Se infatti, nell’arco dei secoli, al di là della sempreviva censura maschile non poche opere sono uscite dalla penna muliebre, è soltanto nel Novecento che la donna acquista piena consapevolezza della sua identità e la rivendica, in chiave prima femminista poi femminile, anche se non necessariamente contrapposta all’uomo; importante è la nuova coscienza della donna e la nuova possibilità di nominare il suo desiderio, di vivere, almeno in larga misura, la conquistata libertà attivando quella creatività anche relazionale che inventa, che circola, che fa politica.

Si tratta in somma, e lo dice Tiziana Agostini in *Alle radici della disuguaglianza*, “di poter essere pienamente se stessi e se stesse, mettendo a tema la differenza di soggetti incarnati in un corpo di uomo e in un corpo di donna, per liberarci dalle costrizioni inconsa-

pevoli e realizzare il nostro disegno di vita”.

Ciò, pure a mezzo della parola: quella parola che consente alle autrici di *Magic Venice* di esprimere, da un lato, il loro amore, la loro complicità di donne verso questa città bella ma fragile, strumentalizzata, addirittura violentata da un turismo aggressivo, di manifestare dall’altro una viva preoccupazione nei confronti di un’epoca spesso disumanizzata e disumanizzante, solo apparentemente evoluta dal punto di vista tecnologico, vice versa in balia di quegli appetiti crematistici che da sempre caratterizzano le società androcentriche e androcratiche ma che, al giorno d’oggi, sfruttano la mistificazione della virtualità per peggiorare l’essenza della vita. Ecco, direi che tramite l’ironia – un’ironia intelligente, acuta, che sembra impercettibile tanto è sottile, ma in realtà feroce – si consuma una sorta di immedesimazione tra le autrici e Venezia, di maniera che è la stessa vittima, attraverso la loro voce, a “suggerire” ai carnefici come colpire più a fondo e con maggiore crudeltà.

Letizia Lanza

## ALCHIMIE

di Daniela Milani Vianello

Libro molto affascinante – pubblicato da Granviale e Supernova per la collana *venezianarrativa* – che riesce a coniugare temi e problemi di carattere umanistico e scientifico con la ricchezza immaginativa di storie accadute in tempi lontani – nell’ultimo quarto del secolo XVI – inanellando storie e leggende che si susseguono risvegliando l’interesse del lettore.

Rigorosa la corrispondenza cronologica tra vicende inventate, romanzesche, e personaggi realmente esistiti a conferma di una preparazione accurata del tessuto testuale.

La vicenda principale è quella che segue il protagonista Theo dal primo vagito accompagnandolo, sia con narrazione cronologica sia con alcuni flash-back, nei suoi rapporti di affetto, ma anche di studio con il padre e il fratello Ermete – il suo nome ha un’origine ben precisa, da Ermete Trimegistro, fondatore dell’alchimia – che lo iniziano agli studi alchemici. Poi ci sono i viaggi che lo portano lontano dal castello di Habsburg, un tetro maniero isolato proprio adatto alla “Grande Opera” tra scienza e magia con filtri, alambicchi, storte, fino a Basilea, luogo dei suoi studi universitari prima di teologia, poi di logica. Più avanti un viaggio a Parigi, che gli appare come una città assai diversa da quelle fino ad allora conosciute. Era andato alla ricerca di notizie su un personaggio vissuto, secondo la leggenda, un tempo lunghissimo, Nicola Flamel, e il destino gli fa incontrare Costanza, una giovane bella e gentile che lo conduce da suo padre uno stampatore editore di grande valore professionale e umano.

I vari personaggi, oltre al protagonista e suo fratello, rappresentati a tutto tondo anche nei loro pensieri, sono costruiti con pochi tocchi incisivi e precise caratterizzazioni.

Notevole è il rilievo dato ad alcune tematiche, oltre a quella principale dell’alchimia volta alla ricerca della pietra filosofale. L’importanza della diffusione del libro nella cultura e nella religione, la lotta per preservarne la libertà di edizione e di diffusione e impedirne la distruzione voluta nei vari momenti da forze oscurantistiche.

Altri personaggi arricchiscono le vicende, come il Dr Dee ed Edward Kelly, degli strani individui – realmente esistiti – che arrivano al castello per fare degli esperimenti e impressionano negativamente Theo, il quale, tra l’altro, nota che anche suo fratello Ermete non si fida di loro e non rivela le risultanze dei suoi studi. Importante per la maturazione del protagonista l’incontro in una circostanza in cui Theo subisce un vero e proprio shock – il rogo di una prestante strega in una piazza di Parigi – con l’inglese Bruce Godfrey che gli offre un’immediata e calorosa amicizia, di quelle che in poche ore valgono quasi quanto una vita trascorsa insieme. Il poeta, così si definisce l’uomo che lo ha soccorso e ristorato, gli offre importanti notizie sugli studi e le attività politiche scientifiche filosofiche del suo connazionale Sir Francis Bacon che ha avuto come finalità quella di operare per il bene dell’umanità mettendo in comune le proprie esperienze senza la segretezza di altri ricercatori e inaugurando un nuovo metodo, quello dell’induzione basato sugli esperimenti e non sulle deduzioni della logica aristotelica. In seguito, in una frequente corrispondenza, gli rivelerà la sua intenzione di recarsi in America, definita una donna nuda perché ricca di tante potenzialità da sviluppare con le idee europee.

A riprova dell’impostazione storica

del romanzo, vengono ricordati nei contesti opportuni i famosi studiosi come Erasmo, Newton, Galileo, Giordano Bruno, Paracelso, Copernico, Campanella e Cardano.

Alcuni brani mi hanno particolarmente colpita, forse per affinità di gusti o di vicende biografiche. Nel percorso parigino di Theo ho ritrovato molti dei luoghi che in varie occasioni mi hanno affascinato creandomi un desiderio sempre ripetuto di rivederli, come i portali di Notre Dame e l’incanto della potenza costruttiva della Grande Cattedrale, foresta di colonne che sembrano additare al cielo o l’umile bellezza di Saint Julien l’hospitalier, ora detto des Pauvres.. Il libro è scritto con una prosa differenziata secondo gli argomenti trattati: precisa e oggettiva quando descrive studi scientifici e alchemici, appassionata e molto coinvolgente in alcune bellissime descrizioni di luoghi naturali o simbolici.

Interessante e ben articolato è il ruolo della donna e chiara la concezione che in quei tempi differenziava il mago e la strega.

Un tema ricorrente è quello del trascorrere del tempo legato alle vicende del protagonista; fondamentale il modo di proporre come nasce la scienza nel senso in cui come la intendiamo attualmente e di spiegarne le finalità a beneficio di tutti gli esseri umani.

Matilde Caponi

## IN MEMORIAM

## Edo Braga

pittore veneziano

Il tuo viaggio terreno si è concluso il 16 novembre 2011  
ti sia lieve la terra

## Bruno Rosada

studioso e critico veneziano

Il tuo viaggio terreno si è concluso il 21 novembre 2011  
ti sia lieve la terra

## Franco Batacchi

pittore, scrittore e creativo

Il tuo viaggio terreno si è concluso il 25 dicembre 2011  
ti sia lieve la terra



## NERO LAVAGNA

## HOTEL GABRIELLI SANDWIRTH

di Gabriele Prigioni

Questa rubrica di Gabriele Prigioni è dedicata agli alberghi storici di Venezia.

Sono già apparsi i seguenti articoli dedicati a:

Hotel Danieli (Nexus 73)

Hotel Gritti (Nexus 74)

Hotel Palazzo Priuli (Nexus 75)

Hotel Bauer (Nexus 76)

Hotel Ca' Sagredo (Nexus 77)

Hotel Europa&Regina (Nexus 78)

Hotel Luna Baglioni (Nexus 79)

Hotel Ausonia&Hungaria (Nexus 80)

Hotel Cipriani (Nexus 81)

Hotel Molino Stucky (Nexus 82)

Hotel Cavalletto e Doge Orseolo (83)

Hotel Metropole (84)

Hotel Centurion (85)

Hotel Gabrielli Sandwirth



Custode del talento petrarchesco, accarezzato dalle ali dei gabbiani che lo sorvolano domina la Riva dei Schiavoni: l'Hotel Gabrielli Sandwirth.

Numerosi corpi di fabbrica costituiscono la struttura dell'albergo. Tra questi spiccano i Palazzi Gabrielli e Molin che derivano i nomi da due famiglie nobili: i Gabrielli e i Molin.

Palazzo Gabrielli, l'edificio di maggiori dimensioni, fu eretto nella prima metà del XIV secolo,

Palazzo Molin, nel Trecento, venne dato in dono dalla Repubblica a Francesco Petrarca a condizione che l'umanista s'impegnasse a lasciare, dopo la sua dipartita, l'intera biblioteca privata alla Basilica di San Marco.

L'attuale struttura alberghiera è il frutto dell'acume imprenditoriale di Andreas Perkhofe e di sua moglie Elisabetta Kapterer, originari del Tirolo, che dopo la caduta in disgrazia delle due nobili progenie, poste in essere delle opere di

restauro, il cui frutto fu la piccola Locanda Sandwirth, così chiamata per rendere onore alle proprie origini, impressero per sempre il loro nome nella memoria di Venezia, trasformando la minuscola struttura in uno dei più rinomati alberghi della città. L'opera dei due coniugi è stata portata avanti dai discendenti che in seguito a numerosi restauri hanno dato vita al complesso alberghiero odierno.

L'Hotel Gabrielli Sandwirth è dotato

di 103 camere, di cui 27 affacciano sulla laguna e sul Bacino di San Marco, ammobiliate con arredi che rendono onore allo stile veneziano e ai mastri vetrai di Murano.

Il libro d'oro dell'albergo annovera un canzoniere di artisti tra i quali risaltano lo scrittore praghese Franz Kafka, il disegnatore italiano Giuseppe Novello e il pittore parigino André Hambourg.

Gabriele Prigioni

## LA MOSTRA ARMENIA IMPRONTE DI UNA CIVILTÀ

### E IL GEMELLAGGIO YEREVAN-VENEZIA

Il 14 dicembre 2011 si è inaugurata, alla presenza del presidente della repubblica d'Armenia Serzh Sargsyan e del sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, nonché di numerosi rappresentanti del mondo politico, religioso e culturale, la grande mostra *Armenia. Impronte di una civiltà*. Con tale evento, organizzato dal Ministero della Cultura armeno e dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e promosso dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Cinquecentenario della Stampa Armena, prendono l'avvio le iniziative, che culmineranno l'anno

prossimo in Armenia e nella sua capitale Yerevan, dichiarata dall'Unesco capitale mondiale del libro per il 2012. Le celebrazioni sono infatti connesse con la stampa del primo volume in caratteri armeni, edito proprio a Venezia nel 1512, data che segna l'avvio della proficua secolare produzione dell'editoria armena, da allora attiva anche in numerose località della diaspora, oltre che presso la città lagunare, dove, in particolare dal XVIII al XX secolo, la tipografia dell'isola di San Lazzaro degli Armeni, funse da centro propulsore. La mostra, curata da Gabriella Uluhoglian, Boghos Levon Zekyan, Vartan Karapetian, si snoda tra le sedi del Museo Civico Correr, del Museo Archeologico Nazionale e della Biblioteca Nazionale Marciana, lungo un percorso integrato, organizzato cronologicamente e per tematismi, den-

so di tesori e testimonianze della cultura armena, che espone oltre 200 preziose opere, tra libri, documenti, steli, reliquiari, bassorilievi, mappe, provenienti da biblioteche e musei d'Europa e di Armenia. Il visitatore è accompagnato da suggestive installazioni sonore, che inducono il pensiero a spingersi lontano; la struttura espositiva, nel contempo, sa trovare le note della lievità, grazie ad alcune proposte, quali la possibilità offerta ai visitatori di interagire, ad esempio, con l'alfabeto armeno, digitandone le lettere e di udirne la pronuncia o di assistere, stando di fronte alla riproduzione in rilievo dell'area caucasica, anatolica e medio orientale, al divenire e all'estendersi geografico delle varie fasi storiche dell'Armenia quale entità politica. La sera del 14 dicembre è stata coronata, nella basilica di San Marco, dal un concerto di

musica sacra di compositori armeni, veneziani e/o maestri di cappella presso la basilica. La mostra sarà visibile fino al 10 aprile 2012, mentre la sua sezione a stampa sarà accessibile fino all'estate 2012 presso il Museo dell'isola di San Lazzaro.

L'evento di maggior rilievo, con cui si sono suggellati e rinsaldati gli storici rapporti di amicizia, di ospitalità e di collaborazione interscambiati tra la nazione armena e la città lagunare e che schiude nuovi percorsi congiunti tra Venezia e l'Armenia è il gemellaggio tra Yerevan e Venezia, sancito dal documento sottoscritto il 15 dicembre 2011 a Ca' Farsetti, alla presenza del Presidente della Repubblica d'Armenia Serzh Sargsyan, dai Sindaci Taron Margaryan e Giorgio Orsoni.

Linda Mavian

## LATITUDINI V

Per la Casa Editrice "Granviale Editori" Luca Ferrari ha pubblicato il suo libro di poesie *LATITUDINI V* (parole in viaggio). La prefazione è di Giorgia Meloni, particolarmente attenta alle istanze e politiche giovanili come Ministro della Gioventù nel Governo Berlusconi, lei stessa giovane e combattiva romana.

Ferrari, giornalista e poeta veneziano classe 1976, è autore di altre raccolte che ho avuto modo di leggere e recensire negli anni scorsi.

In questa sua nuova opera ritrovo la cifra stilistica dell'autore, qui più che mai reporter pellegrino di viaggi, latitudini, paesi. Sempre in giro per il mondo, con questo suo nuovo libro ci offre le sue suggestioni poetiche annotate come schizzi di viaggio in luoghi remoti del nord Europa, dei Paesi Baltici, dalla vecchia Inghilterra alla Croazia, dalla Germania a Venezia, tra stazioni ferroviarie, aerei, laghi, treni e aeroporti...

Luca con i suoi versi ci fa percepire le sue sensazioni, riesce a farci "udire" le musiche che fanno da leitmotiv ai suoi incontri, ai suoi vagabondaggi.

Intensità di immagini, onde di vita che partono da queste pagine e conquistano il lettore, spalancando orizzonti...

Rosanna Mavian

## Lento veneziano

Uno studioso di Paolo Sarpi si fermò a osservare la statua dedicata al servita perché camminando aveva avuto l'impressione che gli avesse sorriso.

"Potrei rimanere ore a fissare questo monumento carpando, in un delirio, varie espressioni di quell'immobile volto" pensò tra sé l'uomo. Volgendo lo sguardo a destra, vide sopraggiungere quattro donne, disposte in fila indiana, claudicanti: due affette da zoppia al piede destro e le altre a quello sinistro. Nell'insieme apparivano come una gondola cullata dalla laguna. Lo storico rimase catturato dal ritmo delle signore ancor più che dal passo obliquo e il pensiero che attraversò la sua mente in quell'istante lo udì!

"Questo è il classico ritmo *slow* che accompagna in tutte le azioni quotidiane i veneziani."

Girò, repentino, il capo verso la statua del frate... sghignazzava! Delirio, vagheggiamento, fantasia per descrivere i tempi del motore che muove Venezia: gli stessi dell'acqua di un canale; pacata, lenta, *slow*... appunto!

Gabriele Prigioni

## SLANCI

di Cristiana Moldi Ravenna

Suggerimenti su come fare per aumentare le entrate del Comune di Venezia

Si è già riscontrata l'abilità nel raccogliere multe restringendo i tempi massimi entro cui esporre le spazzature (6:00-8:00). Quindi si suggerisce:

1) esposizione delle spazzature tra le 5:00 e le 6:00, così si moltiplicano quasi tutti i residenti;

2) multe agli utenti ACTV se sostano per più di 5 minuti negli imbarcaderi, al riparo, nelle giornate di pioggia;

3) multa ai veneziani che attraversino Piazza San Marco sulle passerelle quando c'è acqua alta;

4) multa a chi attraversa più di 5 ponti al giorno (i veneziani si muniranno di contaponti di produzione comunale);

5) multa a chi guarda gli orari ACTV per più di 10 minuti;

6) multa a chi fuma nelle calli;

7) multa a chi attraversi le calli da solo o da sola e non in gruppo di almeno 7 persone;

8) multa a chi porta i carrelli della spesa;

9) multa a chi respira troppo;

10) multa a chi ancora non ha capito che deve necessariamente essere multato.

## Linda Mavian e Guido Sartorelli a Milano

Sabato 21 gennaio, presso la sede della Casa Armena di Milano, in Piazza Velasca 4, alle ore 21.00, si terrà una serata di poesia e immagini.

Paola Mildonian e Annamaria Samuelli presenteranno il libro di poesie di Linda Mavian, *Aliante del mattino* (2008), immagini di Guido Sartorelli tratte dalla serie "Cattedrali europee", prefazione di Francesco Zambon, e *Dove la città diviene cielo*, poesie di Linda Mavian, immagini di Guido Sartorelli, prefazione di Toni Toniato, Supernova settembre 2011. Saranno presenti gli autori.

# ANALISI LOGICA

di Renato Pestriniero

## ANALISI LOGICA

Dicesi logica la configurazione di un fatto e di un fenomeno in relazione al rapporto di interdipendenza tra i suoi elementi costitutivi.

## OSPEDALE CIVILE

Deve essere chiuso perché non rientra nel bacino di utenza di 200mila abitanti. E gli "equivalenti"? Non contano. E i 21milioni di turisti? Non contano.

## OSPEDALI A VOCAZIONE TURISTICA

A questi ospedali vengono riconosciuti appositi servizi e posti letto. Allora l'Ospedale Civile dovrebbe rientrare a occhi chiusi in questa categoria per la presenza turistica di cui sopra. No. In questa categoria rientrano, nella prima versione strategica, Cortina e Jesolo; nella seconda versione emendata è stato incluso Asiago. "È impensabile che una città candidata ad essere capitale mondiale della cultura non abbia un ospedale efficiente!" Di chi sono queste sante parole, di un politico avverso o di un cittadino esasperato? Sono di Antonio Padoan, l'hospital-terminator. Una folgorazione? Non si sa. Ma, anche fosse, è pronta la dichiarazione di Leonardo Padrin, presidente della Commissione Regionale Sanità, il quale non vede una specificità veneziana tale da permettere il Civile: "Va garantita l'urgenza emergenza. Trasporti efficienti. Se ho bisogno di un intervento mi posso anche spostare. Quello che deve funzionare bene, sottocasa, è il territorio. Questo vale per tutto il Veneto, anche per Venezia. Insistere sull'ospedale è sbagliare obiettivo." Per non offendere lasciamo la parola al sindaco: "Padrin dimostra scarsa conoscenza della situazione veneziana per non dire scarsa sensibilità. Venezia va conosciuta e capita. Il presidente della Commissione Region-

nale Sanità ha parlato un po' a vanvera dicendo che Venezia è una città di 60mila abitanti. Forse non capisce che in centro storico gravitano ogni giorno 200mila persone se si considerano le persone che vengono a lavorare e i turisti, senza considerare Mestre."

## PRONTO SOCCORSO

11 novembre 2011. Un anziano cade dal ponte davanti all'Ospedale Civile e perde conoscenza. Qual è l'unica soluzione? Soccorrerlo, fare due passi ed entrare all'ospedale. Alcuni ragazzi fanno così ma vengono respinti. Non si può accettare il malcapitato. Per barella e soccorso medico bisogna chiamare il 118. Allora che si chiami, ma subito! Non è competenza del portiere chiamare il Pronto Soccorso. A telefonare provvedono i ragazzi. Risposta dell'operatore al centralino: In che sestiere si trova l'Ospedale Civile? Una ragazza vede ormezzata a una decina di metri una lancia del 118 e corre. Ma gli operatori non possono muovere la barca se non ricevono l'ordine dal 118. Dicono che nel frattempo l'anziano aveva ripreso conoscenza. Non si conoscono le sue condizioni dopo aver appreso la situazione. Collegamenti

Padrin dice che bisogna garantire l'urgenza emergenza con trasporti efficienti. Quanto tempo è necessario per arrivare all'Angelo con i mezzi disponibili da Venezia e isole senza dover chiamare un taxi? Qualcuno ha fatto il calcolo: da Pellestrina circa 2 ore calcolando i tempi teorici, in pratica circa 3 ore. Da Burano circa 1 ora e mezzo di tempo teorico. Un'altra ora e mezzo dal Lido ma dipende, l'isola è lunga una decina di chilometri. A questo bisogna aggiungere (oltre al notevole costo dei vari bippamenti) il percorso a piedi per raggiungere l'ospedale usando le scale del sottopasso se non si è in

grado di attraversare i binari. Però c'è l'ascensore. Che non funziona. Recentemente un cardiopatico non ce l'ha fatta ed è morto dopo aver fatto l'ultimo gradino. Non è l'unico a non aver potuto raggiungere in tempo il maestoso Ospedale dell'Angelo completo di folta foresta amazzonica. Ci sono tanti modi per condizionare vite altrui. Comunque, tranquilli! Abbiamo notizia che nell'immensa hall ai margini della foresta amazzonica aprirà un parrucchiere che penserà "prima di tutto ai ricoverati, al personale e alle persone che ogni giorno vanno in ospedale. Essere a posto dal punto di vista della pulizia e anche dell'estetica aiuta a sentirsi meno malato."

Non ci saranno collegamenti né ascensori ma un bel taglio di capelli a cresta o una messinpiega sì. MoSE

Leads è il nuovo sistema di previsioni maree realizzato dal Centro Epson Meteo in società con Ips-Meteostar, sistema già in uso alla NASA e presso le maggiori istituzioni di ricerca scientifica a livello mondiale. Verrà usato per mettere in azione le paratoie del MoSE al momento giusto, operazione costosissima. Il problema è: chi darà l'ordine di premere il pulsante di messa in moto? Il Porto, Il Magistrato alle Acque o il Centro Maree? Prima che il MoSE sia completato passerà ancora parecchio tempo e parecchi miliardi, ma si presume che nel frattempo venga fatta la scelta.

Prossime analisi logiche riguardano:

- \* Ferry Salamina
- \* Bippamento Imob
- \* Nuovo Ponte dell'Accademia
- \* Ultime sull'ovovia
- \* Palacinema
- \* Terminal ACTV Lido\* Tram
- \* ...

Anno nuovo vita nuova!  
Buon 2012 a tutti!

voragine transennata di fronte al Palazzo del Casino rischiava di inghiottire la Mostra del Cinema più antica e prestigiosa del mondo.

L'intelligente e tempestivo intervento di restauro della storica Sala Grande, realizzato dal Presidente della Biennale Paolo Baratta, la scelta ben calibrata dei film rappresentanti le più varie cinematografie del pianeta, il miglioramento dei collegamenti, la collaborazione delle istituzioni cittadine e isolate hanno dato i loro frutti. Il verdetto, come sempre, non ha certo potuto accontentare tutti, anche perché oggettivamente, sarebbero serviti molti più Leoni per premiare gli ultimi prodotti presentati nell'edizione 2011.

Il Leone d'Oro è andato al *Faust* di un grande maestro russo, Alexander Sokurov, il Premio Speciale della Giuria a Emanuele Crialesi per *Terraferma* (non a caso poi prescelto dall'Anica a rappresentare l'Italia alle nomination del migliore film straniero per gli Oscar 2012) e il Leone d'Argento

al film cinese *People mountain People Sea*. Ma come non ricordare *Carnage* di Polanski, *Killer Joe* di Friedkin o *Le Idi di Marzo* di Clooney, piaciuti a critici e pubblico in egual misura. Come, parimenti, tutti si sono trovati d'accordo nell'applaudire il Leone d'Oro alla Carriera conferito quest'anno a Marco Bellocchio, autore italiano rigoroso, coerente, intenso, operativo da oltre 40 anni con opere significative, lucide, pregevoli sotto ogni punto di vista. Due suoi film sono tra i miei cult da sempre: *Marcia trionfale* e *Il Gabbiano* (Bellocchio scelse proprio il Veneto per ricreare le atmosfere di Cecov al meglio...). L'interesse per i film, la giusta atmosfera creatasi al Lido si sono espressi in un piacevole mix di glamour e eventi culturali ed hanno avuto per set l'hotel Excelsior, la Pagoda del Des Bains, la Terrazza a mare del Casino, le Procuratie con il Lion's Bar tornato a nuova vita sotto la gestione diretta della Biennale.

Rosanna Mavian

[Venezia Multimediale]

## Un viaggio fotografico a Creta nell'arte veneto-bizantina

di Danilo Reato

Nel 1897, in seguito ad alcuni incidenti, scoppiati tra la popolazione locale di Creta e le autorità turche, il Regno Unito, la Francia, l'Italia e la Russia si videro costrette ad intervenire, poiché l'Impero ottomano si dimostrava incapace di mantenere il controllo della situazione e fu allora che le grandi potenze europee decisero di occupare e di ripristinare l'ordine nell'isola che fu sottoposta ad un comitato retto da ben quattro ammiragli. Le forze turche erano state espulse e fu istituito lo stato autonomo di Creta, rimasto tuttavia formalmente sotto la sovranità ottomana. L'ordine era garantito solo dalla presenza di una forza militare internazionale.

La situazione politica si presentava alquanto tormentata, fragile ed incerta, ma preoccupava ancor più lo stato di rapido degrado dei numerosi monumenti veneto-bizantini presenti nell'isola e nel 1898 il Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia decretava di inviare a Creta una missione archeologica sotto la direzione del noto archeologo ed epigrafista professor Federico Halbherr, nativo di Rovereto. I soci del *Reale Istituto Veneto*, vista l'occasione particolarmente propizia, accolsero con entusiasmo l'idea di finanziare almeno l'inizio, in quell'antico possedimento veneziano, di un proprio delegato che, appoggiandosi all'importante missione italiana, avesse il compito, come testimonia il verbale, di "esplorare ed illustrare i monumenti, che ancora vi si trovano, della dominazione veneziana". Su suggerimento dello stesso direttore della missione la scelta cadde su Giuseppe Gerola.

Il giovane Gerola, nato ad Arsiero, in provincia di Vicenza, il 2 aprile 1877 da agiata famiglia roveretana, si era da poco laureato presso la facoltà di Lettere di Firenze, conseguendo un diploma in paleografia e successivamente si era perfezionato negli studi frequentando le prestigiose università di Berlino e Friburgo. Ricevuto il prestigioso incarico, Giuseppe Gerola si recò dapprima a Venezia, ove trascorse due mesi all'Archivio di Stato e alla Marciana per approfondire le sue conoscenze sull'arte veneto-bizantina e poi alla Biblioteca Nazionale di Firenze per consultare le più antiche mappe dell'isola esistenti in un antico codice laurenziano. Giunse a Creta il 18 gennaio 1900 e vi rimase fino al 24 luglio del 1902 inviando periodicamente relazioni sullo stato di avanzamento della campagna archeologica, preziosi dati che confluirono nei quattro ponderosi volumi dei *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, opera che ancor oggi è una delle fonti primarie per la conoscenza del Levante greco-veneto. Il suo vero capolavoro però è costituito dall'enorme mole di fotografie, scattate durante questa missione che gli permisero di documentare capolavori, in parte oggi perduti, ma anche di osservare quel mondo lontano e fascinoso insieme a paesaggi allora del tutto incontaminati e personaggi fissati dall'obiettivo della fedele macchina fotografica, una *Kodak Folding* tascabile a rullo, prodotta dalla *Eastman* di Rochester, che lo aveva accompagnato durante le numerose escursioni a cavallo attraverso tutta l'antica isola di Candia.

Oggi il *Fondo Giuseppe Gerola*, grazie al contributo della Regione Veneto e all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti che conserva gli originali presso i propri archivi, è stato catalogato e sarà presto consultabile digitalmente nel sito: [www.istitutoveneto.it/cretaveneziana/](http://www.istitutoveneto.it/cretaveneziana/) e, per il momento, nel cd-rom "Da Venezia a Creta", presentato nell'ultima edizione del *Salone dei Beni e delle Attività Culturali e del Restauro*, tenutosi, nei primi giorni dello scorso dicembre, a Venezia.

Il materiale è formato da mille foto originali, 394 trascrizioni di graffiti e di epigrafi veneto-cretesi, su veline e carte assorbenti ed oltre cinquanta calchi in gesso di leoni marciali e stemmi araldici delle più rilevanti famiglie veneziane presenti a Creta durante i quattro secoli di dominio veneziano del Levante.

Da Venezia a Creta. Documenti d'arte veneto-bizantina nell'isola di Creta del Fondo Giuseppe Gerola - CD-Rom; Produttore: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, San Marco, 2945; tel. 0412407711; e-mail: [ivsla@istitutoveneto.it](mailto:ivsla@istitutoveneto.it)

## RIFLESSIONE SULLA 68° MOSTRA DEL CINEMA PENSANDO ALLA PROSSIMA

La selezione dei film in Concorso e delle pellicole presentate nelle Sezioni Collaterali e Retrospective è stata sicuramente di alto livello. Commenti lusinghieri sulla qualità delle opere proiettate nelle varie sale sono venuti da stampa e media internazionali, ma anche enti come l'Anica hanno promosso questa edizione, che, grazie all'impegno della Biennale e di tutte le categorie coinvolte nell'organizzazione del Festival, ha saputo superare l'handicap di quello scomodo "buco" ereditato dal fallimentare progetto del nuovo Palacinema. Quella

## PAROLA MIA

Aldo Vianello



Ho pubblicato con Supernova un nuovo libro di poesie. Forse l'ultimo. S'intitola *Nei disegni del padre*. Il lettore vi trova le poesie che ho scritto nel corso del 2011. Comincia con questa Letterina:

*Spettabile ufficio della posterità, leggendo questa lettera più o meno interessata a suscitare un sospiro, La prego di non fare una grinza. Pur essendo grato alle voci autorevoli che si prestarono a lenire le mie cosmiche pene, devo dire ciò che si fa largo tra le stesse ulcerate verità. Qualora fossi destinato a rinascere su questo animalissimo pianeta, sarei lieto soltanto nei coloriti, grotteschi panni di un capo tribù, oppure nella grintosa, ghignante fascinazione di una genia che si fa gioco della giustizia italiana. Così avrei l'onore, se fossi un criminale, di vedere pubblicizzate cubitalmente le tristi azioni; e se nello stesso tempo avessi il cosiddetto privilegio di scrivere libri, ebbene, avrei l'immediato interessamento di una critica non consolatoria e di più lunga durata. Soltanto in questo modo riesco a non farmi vincere dalla balbettante necessità di dover, ancora una volta, vendere le mie prese di coscienza lungo le tortuose vie di una città che per i suoi figli non è più serenissima. Comunque, dopo cinquant'anni di scrittura non tanto rispettosa delle mode, forse un pertugio della strettissima porta del suddetto ufficio mi sarà concesso di vederlo spalancato.*

Deferenziali saluti.



## CURIOSITÀ

## La Città racconta

GIOVANNI DISTEFANO

**Riprendiamo la rubrica sospesa nel numero precedente (ottobre-dicembre) per motivi di spazio**

## GIUGNO

22 annega alla Quattro Fontane 82enne. La regina del Belgio visita la Biennale. 23 Dopo 80 anni tornano gli idrovolanti: a San Clemente si presenta il nuovo servizio per visitare dall'alto Venezia e la Laguna con un Cessna per 9 persone. 25 Investito e ucciso 59enne da un'auto pirata a Mestre. Trovato a San Basilio il corpo di un 33enne accolto a morte. 26 Travolto e ucciso sulle strisce da un'auto pirata a Mestre giovane 23enne. 28 Il Vaticano annuncia che il patriarca Angelo Scola prenderà il posto di Tetamanzani come arcivescovo di Milano il prossimo 8 settembre. 30 Pensionato ucciso a Mestre da due suoi amici del bar allo scopo di derubarlo.

## LUGLIO

5 La stampa riporta la notizia che il presidente Brugnaro non ha iscritto la Reyer femminile al campionato di A1 per la poca attenzione delle istituzioni che non investono in educazione e crescita sportiva. La stampa annuncia che il Comune regalerà l'ex Liceo Severi del Lido alla Fenice per salvare i conti di teatro.

Sempre dalla stampa si apprende che le licenze dei gondolieri sono 425+8 nuove. 8 La stampa riporta la protesta dei tifosi per la mancata iscrizione della Reyer femminile al campionato di A1. 10 Muore in barca il 49enne Raimondo Ferraro, direttore di Palazzo Grassi. 13 Operaio muore schiacciato al Petrolchimico. 14 Muore il musicologo Giovanni Morelli. Era nato a Faenza nel 1942. Dal 1985 era direttore dell'Istituto per la musica della Fondazione Cini e dal 1990 professore di Storia della musica a Ca' Foscari. 14 Muore Fabio Amadi, campione parolimpico. 18 Restaurata la fontana di San Giacomo dalla famiglia Rado. 21 Rinvenuto un cadavere non identificato nel fiume Marzenego a Mestre. 57enne si schianta in moto a San Giuliano. 26 Cambierà la direzione dei Musei civici dal 31 agosto prossimo. *Il Gazzettino* titola: "Dopo 32 anni finisce l'era Romanelli. Gabriella Belli nominata nuova direttrice". Nel Brentella a Marghera annega una 51enne bulgara. 28 Il capitano Falconi confermato a 84 anni console del Lesotho. **AGOSTO**  
3 È morta Giannina Blanfi, stimata do-

cente della Scuola Media Dante Alighieri. 11 La prof.ssa Liana Giordano Isnenghi compie cento anni. Abita al Lido. 12 Enrichetta "Colomba" Mason compie 105 anni. Abita a Favaro. 13 Apre a Castello 4419 un nuovo consolato onorario, quello della Thailandia. Il console è Andrea Marcon. 15 Compie 100 anni Adone Pierazzoli. Abita al Lido. 17 Muore a 103 anni compiuti Genoveffa Beccegato. Abitava a Mestre. 30 In Fondamenta Bernardo 2196 (S. Polo) il sindaco Orsoni scopre una targa posta sulla facciata della casa che fu di Francesco Pasinetti in occasione del centenario della nascita. Lina Faraguna, prima donna cavaliere nel Veneto, festeggia i 100 anni a Carpenedo. **SETTEMBRE**  
1° Inizia la 68. Mostra del Cinema 2 Incredibile ma vero, *il Gazzettino* titola: "I vu' cumprà accerchiano i finanziari". 3 Alla Certosa gli allievi del corso d'ascia varano una gondola su modello secentesco. Gastone Capitanio, nato a Venezia nel 1911 festeggia i cento anni a Mestre. 3 A Mestre Antonietta Scaramuzza viene festeggiata per i suoi 101 anni. Due tappe della prosima Coppa America si svolgeranno davanti al Lido. 4 Giampaolo D'Este e Ivo Redolfi Tezzat vincono la Regata storica. 9 Vigile minacciato da facchini abusivi. 11 Vu' cumprà prende a pugni due vigili. 17 Ai piedi del Ponte dei Scalzi un corteo non autorizzato dei centri sociali e della sinistra radicale si scontra con la polizia.

Per tutta risposta i manifestanti, che volevano raggiungere Riva dei Schiavoni per aspettare l'arrivo dei leghisti, occupano per mezz'ora la stazione ferroviaria. 23 L'Alta Corte del Coni accoglie il ricorso del club e riporta la Reyer in serie A. 24 Funerali per il 23enne che alla guida di un barchino si è scontrato con un taxi. 30 Compie 100 anni Maria Longo di Malamocco. **OTTOBRE**  
8 Il principe Alberto di Monaco visita la Biennale. 11 Due agenti arrestano uno spacciatore tunisino, ma accerchiati da una trentina di nordafricani devono desistere. 13 Gli indignados protestano davanti alla Banca d'Italia a Rialto. 19 Tre balordi irrompono nell'Hotel Antony (Campalto) aggrediscono, picchiano e derubano il portiere di notte. 20 Qualcuno ha contato i sottoproteggi: sono 240. 23 Si corre la 26. Venice Marathon che per la prima volta arriva in Piazza San Marco. 26 I giornali scrivono: due rapine nei pressi della Stazione. Un 35enne forza la porta di casa della fidanzata, la picchia e poi aggredisce gli agenti che sono intervenuti. Bancomat clonati. La delinquenza è senza freni, perché? **NOVEMBRE**  
1° Rapporto criminalità: la provincia risulta la maglia nera del Veneto e i furti nei mezzi pubblici in grande aumento. 2 Rivoluzione nei numeri dei vaporetta. 3 Tredecenne minacciata e picchiata da tre bulle che poi si vantano su facebook.

Muore, Nino Memo (1941-2011), pittore dell'esoterismo. 14 Muore Gianmichele Raccanelli (1928-2011), decano dei giornalisti Rai. 16 Muore il pittore Edo Braga. A Burano Maria Costantini festeggia i 100 anni. A Mazzorbo un branco di imbecilli tenta di dar fuoco alla casa di due invalidi. 21 Muore lo studioso Bruno Rosada. A Malamocco Maria Longo festeggia i 100 anni. 27 Nella Chiesa di San Biagio si accoglie la statua in legno di cedro di santa Barbara, scolpita da Emilio Verziagi (classe 1946), a dicembre riceverà in dono un dipinto di santa Barbara eseguito da Giuseppe Frascaroli. 30 Tunisino accolto al cosiddetto Ponte dei Giocattoli. **DICEMBRE**  
16 Faida cinese a San Lio. Malviventi in azione di notte a San Marco. 19 Addolorata Lo Savio festeggia i 100 anni al Carlo Stieb degli Alberoni. 25 Muore il pittore e scrittore Franco Batracchi, fondatore di diversi periodici tra cui *Venezia7*. 27 Alberto Barbera nuovo direttore della Mostra del Cinema dopo Marco Muller. 30 I giornali danno i numeri: Venezia Centro Storico 58.993, Murano e Sant'Erasmo 5.368, Burano, Mazzorbo e Torcello 3.034, Lido 17.261, Pellestrina 4040. Totale 88.696. Quest'ultimo è il dato esatto: le isole sono da 1590 anni parte integrante e vitale di Venezia, molti lo dimenticano.

## Le stelle di Tazia

GENNAIO-MARZO 2012

**ARIETE.** Prima decade ancora alle prese con Plutone e Urano, bramosi di cambiamenti e di revisioni generali. Gli ultimi gradi del segno invece non potranno sottrarsi allo sguardo indagatore di Saturno, che richiama alle proprie responsabilità. Ma tranquilli: i transiti stagionali sono buoni, anche per le questioni economiche.

**TORO.** Sarà un buon inverno, cari Tori, con postazioni astrali favorevoli sia veloci che lente. In più l'aiuto di Giove nel segno vi favorirà fino al 12 giugno. Fatene buon uso, adesso che potete!

**GEMELLI.** Parole d'ordine per tutti: ponderazione e discernimento, perché, con Marte in quadratura fino a luglio, vi sentirete come un toro provocato dalla muleta. E non è tutto, perché i primi gradi del segno saranno agitati da venti di cambia-

mento soffiati da Urano, congiunti all'effetto onubilante dell'ingresso di Nettuno nei Pesci. Per fortuna i transiti stagionali sono più che accettabili e inoltre, fra non molto, Giove farà il suo ingresso nel vostro segno e saranno momenti di gloria.

**CANCRO.** Marte e Giove, in aspetto positivo, dispenseranno energia e buone chances a tutti voi. Solo i primi gradi del segno saranno ancora sotto pressione perché, non fosse bastato il lento pendolo esistenziale imposto da Plutone in opposizione e la voglia di nuovo sollecitata da Urano in quadratura, si è aggiunta anche la variabile nettuniana dai Pesci, che rende permeabili e sognanti ma poco concreti.

**LEONE.** I transiti stagionali saranno un po' freddini e anche Giove in quadratura consiglia prudenza, soprattutto ai primi gradi del segno, già sotto la spinta di Urano. Il quadro complessivo comun-

que si sta evolvendo positivamente. Basterà non mordere troppo il freno.

**VERGINE.** Imperativo: non strafare, con quella doppia dose di energia di Marte nel segno per i prossimi 6 mesi. Quanto al resto, consiglieri di approfittare dei favori di Giove, vostro alleato fino al 12 giugno. Per la cronaca: inizierà in questi giorni il lento viaggio di Nettuno nei Pesci che si concluderà... nientemeno che nel 2026. Ma ne ripareremo.

**BILANCIA.** I nati in settembre dovranno tener fronte alla furia uraniana, che vorrebbe con un colpo di mano capovolgere la situazione, mentre chi è nato nei primi 7 giorni di ottobre cercherà un nuovo centro di gravità permanente, sotto la spinta di Plutone. Detto ciò, avrete transiti stagionali positivi, in un quadro generale che va migliorando a vista d'occhio, con Giove positivo da giugno e Saturno in

uscita, dato che lo sfratto esecutivo scadrà il prossimo mese di ottobre.

**SCORPIONE.** Nel complesso non male, a parte l'opposizione di Giove che sconsiglia scelte poco ponderate e superficiali. Per i primi gradi del segno c'è una novità: Nettuno inizierà il suo lungo percorso nei Pesci, in aspetto di trigono al vostro Sole. Per tutti voi sarà l'inizio di una lenta revisione e maturazione ideologica, l'immaginazione sarà fertile e alimenterà il vostro lato creativo.

**SAGITTARIO.** Andrà ancora alla grande, fortunati arcieri dello zodiaco! Unico neo quel Marte in quadratura dalla Vergine per i prossimi 6 mesi, che potrebbe portarvi alla ricerca di una o più vittime sacrificali. In più, per i primi gradi del segno, qualcosa di nuovo si profila all'orizzonte con l'inizio del lentissimo transito di Nettuno in quadratura dai Pesci, che avrà implicazioni ideologiche ed esistenziali, e di Urano in assetto grintoso dal segno amico dell'Ariete.

**CAPRICORNO.** I transiti lenti continuano ad essere impegnativi per la prima decade, ma i pianeti veloci, uniti ai favori

di Giove dal Toro e di Marte dalla Vergine, vi daranno l'energia e la fortuna per far volgere a vostro favore ogni accadimento.

**ACQUARIO.** Transiti stagionali senz'altro buoni, in un quadro generale più che positivo. Solo Giove richiederà meno baldanza e più ponderatezza nelle decisioni, ma varrà la pena di aspettare perché da giugno sarà al vostro servizio.

**PESCI.** Inizia per voi il lunghissimo passaggio di Nettuno, transito generazionale che durerà fino al 2026. La sua valenza si manifesterà essenzialmente sotto il profilo psicologico e dell'immaginazione. Per citare un maestro dell'astrologia "sarà come un fiore di loto che emerge dalle profondità stagnanti della psiche e si apra in superficie per ricevere la luce". Quanto ai transiti del periodo, saranno positivi, con Giove favorevole, anche se l'opposizione di Marte potrebbe rendervi un po' nervosi e impulsivi.

Avviso ai gentili lettori: le previsioni considerano i transiti unicamente rispetto al Sole di nascita.

## NEXUS

Mensile di Comunicazione cultura e attualità nella città metropolitana di Venezia

stampato il 17 gennaio 2012

Editore: Supernova

GIOVANNI DISTEFANO (direttore editoriale e amministratore unico)  
NICOLA FALCONI (direttore responsabile)  
DANIELA ZAMBURLIN (condirettrice)  
LETIZIA LANZA, CRISTIANA MOLDI RAVENNA, MARIUCCIA REGINA (comitato di redazione)

Hanno collaborato a questo numero

MATILDE CAPONI, MASSIMO CREMOLANI, GIANNI DE LUIGI, GIOVANNI DISTEFANO, FERRUCCIO FALCONI, LETIZIA LANZA, LINDA MAVIAN, ROSANNA MAVIAN, GIANNI MOI, CRISTIANA MOLDI RAVENNA, TAZIA NUVOLARI, ROMANO PERUSINI, RENATO PESTRINIERO, GABRIELE PRIGIONI, DANILO REATO, NELLI-ELENA VANZAN MARCHINI, MAURO PIZZIGATI, IVO PRANDIN, MARIUCCIA REGINA, ALBERTO SONINO, ALDO VIANELLO, WILLIAM VITALI, DANIELA ZAMBURLIN.

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE  
SUPERNOVA EDIZIONI srl, via Orso Partecipazio, 24 - 30126 Venezia-Lido  
Tel/fax 041.5265027 - email: info@supernovaedizioni.it - website: www.supernovaedizioni.it

TIPOGRAFIA Grafiche ITE, Dolo (Venezia)

Aut. del Tribunale di Venezia n. 1114 del 23.3.93

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE DAL GIORNALE IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI

Serenissima:  
Lettere dal passato3. FISIONOMIA  
DI VENEZIA

Oltre la situazione topografica, ciò che dà a Venezia una fisionomia singolare si è l'indole de' suoi abitanti. Bisogna credere che i vapori pregni di sale che esalano continuamente dalla marina, esercitano grande influenza sulle fibre del loro cervello. Gestiscono con vivacità, animansi nel discorso; ridono volentieri e frequentemente; godonsi con passione la musica; s'abbandonano con trasporto ai divertimenti, dimenticando in mezzo a questi le loro disgrazie; mostrano, in una parola, un brio che non si trova in altra parte d'Italia, e a cui aggiunge grazia particolare il dolcissimo dialetto che di frizzi, sali e proverbi ridonda. Torna questo particolarmente grato in bocca delle donne veneziane, delle quali, più dell'avvenenza, è certamente la cortesia ornamento principalissimo. Preferiscono nel vestire ad una elegante semplicità l'accos-

zamento di diversi e vivaci colori. Il costume che hanno di raccogliersi nei bellissimi caffè della Piazza e sedersi in giro, mentre in quelli si cambia continuamente la folla dei curiosi, non può essere più favorevole per lo straniero onde fornirgli grato passatempo, e porlo nell'opportunità di formarsi aggradevoli conoscenze. In conseguenza del carattere che ho accennato, i Veneziani inclinano assai a vivere alla giornata; e del presente, senza molto al passato od al futuro pensare, principalmente occuparsi. La Repubblica, a intenderli, pare che abbia cessato d'esistere da varii secoli: se ne ricordano appena. Il carnevale di Venezia non ha perduta ancora del tutto la celebrità di cui godeva in tempi migliori. In quella stagione dell'anno il carattere dei Veneziani si mostra, nella sua vera luce quale io appunto te lo descrissi. Raccoggonsi nel dopo pranzo sulla riva degli Schiavoni ingombra per gran parte di saltimbanchi e casotti, e che presenta in que' giorni uno spettacolo animatissimo; poi si riconducono in Piazza, dove le maschere affollansi; di là concorrono al teatro della Fenice ad ascoltare l'Opera in musica, e passano verso la mezzanotte in Ridotto. Si passeggia in quelle ampie sale per

molte ore; raccolgono tutti gli stranieri; vi si incontrano tutti i conoscenti; si ciarla, si balla, si fanno commenti, si mangia; si fa, in una parola, tutto quanto più aggrada; il fiore della società vi interviene senza maschera. Mentre io seduto una sera in un angolo del Ridotto stava tranquillamente riposando ed osservando, mi si pose accanto un vecchio Gentiluomo con cui spesi piacevolmente alcune ore discorrendo [...]. Venezia, egli disse, è oggi città che somiglia all'altre rispetto a' suoi costumi. Molti anni di dipendenza da Governi stranieri hannoli modificati. Ma egli è appunto prima di questi cambiamenti, e io era allora giovinetto, che la mia patria, circa a ciò che voi mi chiedete, offriva all'osservatore uno spettacolo curioso. Fecemi qui un quadro assai bene inteso della Repubblica negli ultimi tempi; del rilasciamento nell'Aristocrazia di que' principii di severità e dispotismo che aveanla per tanti secoli sostenuta; dello sviluppo morale della classe media, dell'urto incessante e crescente delle massime antiche colle moderne [...]

a cura di Giovanni Distefano





Catenaarti - Grafica

# NOVITA EDITORIALI



Catenaarti - Grafica

## DOVE SI TROVA NEXUS

### VENEZIA

Archivio di Stato  
Biblioteca Correr  
Biblioteca dei Calegheri  
Biblioteca Marciana  
Biblioteca Querini  
Bistrot de Venise  
Libreria Bertoni  
Libreria Emiliana  
Libreria Goldoni  
Libreria Toletta LT2  
Fiorella Gallery  
Telecom Future Centre  
San Servolo - Viu

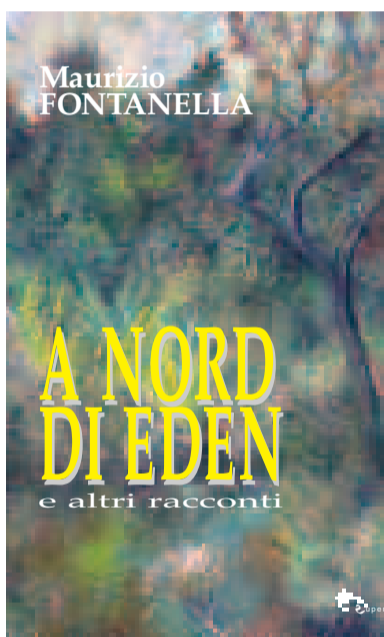
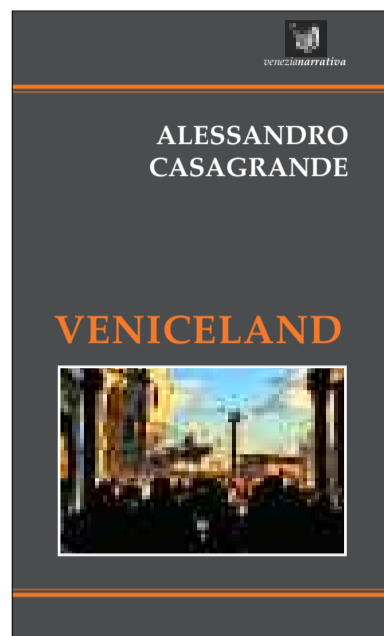
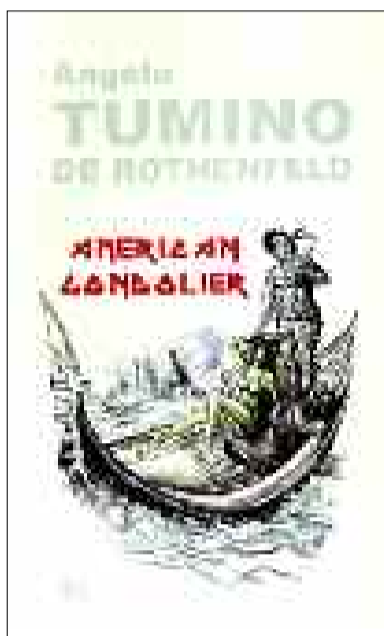
### MESTRE

Biblioteca Civica  
Centro Candiani  
Libreria Don Chisciotte  
Libreria Feltrinelli

### LIDO

Biblioteca del Lido  
Cinema Astra  
Corner, via S. Gallo 5/A  
Lidolibri, via Cerigo 3

## A GENNAIO IN LIBRERIA



## LE PUBBLICAZIONI DI SUPERNOVA NEL 2011

A BLUE RHAPSODY  
di Monica Selegnin

ETA D'ARGENTO  
di Armando Pajalich

VENEZIA  
breve storia illustrata  
di Giovanni Scarabello  
Paolo Morachiello  
Mario Piana

AAA VENEZIA CERCASI  
di Gianfranco Spinazzi

DALLA FABBRICA  
ALLA BIENNALE  
di Angelo Bacci

TI RACCONTO  
LA MIA STORIA  
di Barbara Gervasuti

MILAGROS  
di Lucia Guidorizzi

IN FORMA DI LETTERE  
di Magda Campanini

VARIAZIONI OMERICHE  
di Letizia Lanza

DOGI IN CONTROLUCE  
di Daniela Zamburlin

DOVE LA CITTA  
DIVIENE CIELO  
di Linda Mavian  
Guido Sartorelli

IN VENICE  
AND IN THE VENETO  
WITH  
ERNEST HEMINGWAY  
di Rosella Mamoli Zorzi  
Gianni Moriani  
con un contributo di  
Arrigo Cipriani

libro tradotto in italiano  
A VENEZIA  
E NEL VENETO  
CON  
ERNEST HEMINGWAY

ENCICLOPEDIA  
STORICA DI VENEZIA  
di Giovanni Distefano

MAGIC VENICE  
di Fiora Gandolfi Herrera  
Cristiana Moldi Ravenna

## LE PUBBLICAZIONI DI SUPERNOVA E GRANVIALE NEL 2011

Frattanto, in fiduciosa attesa  
di Renato Pestriniero

Il nido dei draghi  
di Emma Ciang

Alchimie  
di Daniela Milani Vianello

## ENCICLOPEDIA STORICA DI VENEZIA

di Giovanni Distefano



Publicata da Supernova è stata presentata a Ca' Vendramin Calergi da Giovanni Pelizzato e Vittorio Pierobon con una testimonianza di Virgilio Boccardi.

Formato 17x24, cartonato, 1312 pagine, 1213 immagini, prezzo 60 euro, l'Enciclopedia storica di Venezia segue e completa il lavoro

di recupero della memoria iniziato da Distefano con l'Atlante storico di Venezia (edito da Supernova nel 2007 e ristampato nel 2008).

Un'enciclopedia, come si sa, è il tentativo di raccogliere e sistematizzare il sapere nei vari campi della conoscenza o in un determinato settore e quindi può offrire uno strumento di consultazione per non partire, come diceva un grande poeta australiano (Alec Hope) sempre da zero.

L'Enciclopedia storica di Venezia è il primo tentativo mai fatto prima a Venezia di recuperare la memoria di una città che vanta oltre mille e cinquecento anni di storia. Essa rappresenta per Distefano la chiusura di un cerchio, il cerchio del suo sapere sulla Serenissima Repubblica di Venezia e sulla città di oggi cominciato quasi trent'anni fa con L'ultimo dei dogi (in collaborazione con Mario Massironi), proseguito con Storia di Venezia 1797-1997 (scritto con Giannantonio Paladini) in tre volumi, rispettivamente dedicati al Settecento, all'Ottocento e al Novecento, primo tentativo di raccontare in modo unitario i duecento anni posteriori alla fine della Repubblica per sottolineare che la storia di Venezia continua...

L'Enciclopedia storica di Venezia è in definitiva un'enciclopedia genera-

le sulla storia della città, sugli uomini che hanno fatto grande la Serenissima, sulla storia e ancora sugli uomini che hanno assicurato che la vicenda storica di Venezia non si esaurisse nel 1797 con la fine della Repubblica e con il Trattato di Campoformido. La storia di Venezia continua e questa enciclopedia vuole testimoniarlo.

"Tra i rammarichi di questo mio lavoro enciclopedico, che sintetizza la mia conoscenza di Venezia e della sua storia - dice Distefano - c'è il mancato inserimento di tanti personaggi particolarmente vivi nel tessuto sociale della città, ma, non avendo io avuto la possibilità di incontrarli nelle mie letture o di storicizzarli al meglio, ho ritenuto opportuno lasciarli da parte nella speranza che in seguito qualcuno possa recuperarli, com'è insito nella struttura di un'enciclopedia con il suo essere in naturale evoluzione. La compilazione di questa Enciclopedia ha avuto inizio quasi per divertimento, un vero e proprio tentativo di soddisfare le mie tante curiosità, poi il divertimento si è nel tempo trasformato in un vero e proprio lavoro, diventando una sfida contro quegli elementi cardinali che sono i quattro caratteri di un'enciclopedia:

- trattare in modo specifico e settoriale i vari argomenti;  
- la difficoltà pratica di intertestualizzare ovvero la creazione dei

rimandi da una voce all'altra;  
- non perdere di vista il metodo d'organizzazione;  
- seguire sempre gli stessi criteri di redazione delle voci.

L'Enciclopedia storica di Venezia, alla quale ho interamente dedicato quattro intensi anni di lavoro, comprende schede organizzate in ordine alfabetico (spesso accompagnate da immagini) e queste includono tra l'altro notizie su dogi, artisti e scrittori, personaggi famosi, eventi storici come battaglie e guerre, ma anche eventi culturali come la Biennale e le sue articolazioni, poi schede sull'organizzazione del governo della Serenissima e le sue magistrature, ma anche schede sulle chiese e sui palazzi più importanti, infine innumerevoli liste riguardanti dogi, procuratori di San Marco, cavalieri di San Marco, condottieri, patriarchi, vescovi, prefetti, sindaci, direttori di istituzioni e di giornali. Non manca naturalmente la toponomastica o stradario e le tante curiosità legate alla città e tra queste il pregevole saggio di Lorenzo Bottazzo sui numeri di Venezia, inserito sotto la voce Venezia".

L'Enciclopedia storica di Venezia si pone dunque come un contenitore di notizie sulla città e sulla sua storia, sulle pietre e sugli uomini che hanno fatto grande la città e hanno lavorato e lavorano per garantirle un futuro degno.